ANNO 58 MATTINO — TORINO, Sabato 1 Novembre 1919 — MATTINO NUM. 301

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA". Via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Prenger, non Sector

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci Mortuari e Ringraziamenti, L. 2 Avvisi Commerciali, L. 1,50 - Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Atto civile - Giudiziario - Ospitalizzato - Segnalato in Cronaca - I divertimenti, L. 5 per linea completa. Pagamento anticipato. Inviare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed agenzie Succursali

Fascio imperiale e Fascio provinciale

In Inghilterra c'è un Fascio ed è al potere. Anche tradotto in inglese, un fascio di guerrafondai è quello che soltanto può essere: l'associazione dell'inassociabile sotto il titolo della frenesia che può essere, come sappiamo, anche simulata. Ma dal fascio italiano, il fascio britannico differisce per quattro tratti: primo, che esso è effetto non causa della guerra: secondo, che le elezioni, siano pure state elezioni in *Khaki*, lo hanno almeno formalmente legittimato: terzo, che possiede in Lloyd George qualcosa come lo Shakespeare di quella demagogia che da noi è commedia dell'arte con Pulcinella: quarto, che il fascio inglese ha dato all'Inghilterra Arabia, Persia, colonie tedesche, mezzo mondo, mentre il fascio italiano, per la bocca rumorosa dell'onorevole Raimondo, dichiara ai non poter dare all'Italia neanche Fiume, neanche una cosi con due scimmie e quattro palme di cocco. Insomma — se non questo caroviveri l'immagine alimentare non è indicata — la differenza tra il vermo che si fa strada nel formaggio e l'uomo che lo fabbricato il formaggio. Pure con tutto questo, a che ha messo capo il fascio inglese? Al rivoluzionamento delle masse operaie britanniche, le meglio nutrite, le più rispettose della legge, le più antisocialiste che vi fossero nel mondo.

Reazione, anzitutto, psicologica: pure legittimato dal suffragio, il Fascio, creatura della guerra, nato sotto il segno della violenza, è violenza incarnata e chiama per reazione altre violenze. E rivolta economica, perchè il Fascio al potere vuol dire la guerra pagata dai poveri. Quella che, presente il nemico, fu coalizione per amore di patria, che altro potrebbe essere a guerra vinta se non accozzaglia cementata dall'amore dei quattrini? Quattrini bisogna dire, non capitale, che si accetti o si neghi, è concetto largo, sociale: bensì quattrini: i quattrini della Ditta Tale e della società Talaltra, profitti di guerra, cioè sangue altrui, che, impiegati in rinvestimenti politici, cioè giornali, casse elettorali, onorari che passano per professionali ad avvocati che stanno in Parlamento, operano secondo la legge del profitto individuale ma a danno dell'istituto capitalistico come di ogni altro istituto esistente. Un partito, come la parola dice, è una differenziazione; il Fascio, essendo invece confusione, è il contrario di un partito; nè al popolo inglese, repugnante per sua fortuna all'esercizio della letteratura patriottica, si può impunemente raccontare che certi gruppi politici sono la patria come se i milioni di cittadini che ne stanno fuori per ciò solo fossero stranieri al loro paese. Il popolo inglese ha quindi imposto alla coalizione che lo governa il nome preciso e che ora corre per le vie di Londra: il Fascio è una ragione commerciale.

Infatti: perchè Lloyd George non ha tenuto l'impegno di rimetterci, sulla questione delle miniere, all'arbitrato della Commissione mista? Perchè alle spese della coalizione con la quale egli governa, provvedono i grandi industriali, e costringono lo Stato a rinnegare la parola data ai minatori, a ritirarsi dal terreno convenuto della transazione, a respingere, egli medesimo, i minatori nelle braccia di quelli agitatori bolscevisti che fa arrestare dai suoi agenti. Perchè l'uomo dalle mille e mille risorse, il taumaturgo che con un colpo di bacchetta trasmutò una costituzione di sette secoli e più tardi fuse in un paio di colleghi l'esausta cocciutaggine di Wilson coi suoi quattordici angoli, perchè non è stato capace di scongiurare quello sciopero dei ferrovieri che, senza l'aiuto di nessuna magia scozzese, Nitti ha potuto prevenire? Perchè la macchina politica che ha creato lo ha preso nell'ingranaggio, egli, che pure si chiama Lloyd George, che cioè è qualcuno ed ha fatto a questo mondo qualcosa di più che non flatulenza oratoria e sfruttamento della pubblica eccitabilità. Della coalizione di liberali, radicali e conservatori, del suo Fascio, Lloyd George pensava di essere l'anima e ne è solo l'etichetta perchè i conservatori, avendo fatto le spese sono i padroni; e, finchè non si liberi di loro, l'uomo del *Budget*, l'abbattitore dei Lordi, il provveditore delle pensioni al proletariato inglese, contro il suo passato, contro tutto se stesso, deve lavorare per la guerra sociale a profitto degli arricchiti. I radicali rifiutano di conoscerlo ancora per capo, i laburisti si trattengono dall'entrare nel suo governo, i sindacati operai respingono i messaggeri che egli manda loro l'uno dopo l'altro: finchè la bomba dello sciopero ferroviario gli scoppia fra i piedi. Vittoria dello Stato, hanno la serenità di spiegare i conservatori italiani. Da quando sul mondo infierisce la guerra, tutti i partiti, sui giornali, non riportano che vittorie: anche Koltchak. Ma la verità è che l'alleanza con stampa gialla e pescicani trascina l'uomo che ha salvato l'impero a perdere. L'Inghilterra, ed egli stesso è convinto che il dilemma matura: o di trovare migliore compagnia o di lasciare il potere.

Il profitto di guerra, in linguaggio elettorale Fascio, a questo acuto tempo che trasferisce agli oggetti economici la lotta politica, tende per forza di cose a prendere il posto che, nel secolo delle agitazioni rivoluzionarie borghesi, tennero i conservatori. Asse centrale del sistema, per quasi come per quelli, il privilegio acquisito: con la differenza che i nuovi ricchi, armatasi dai commovimenti guasti, hanno esperienza del mondo e flessibilità e capacità di mutar sembianza per quanto clero e nobiltà ebbero orgoglio e ingenua presunzione e franca rigidezza. Quelli si trassero assidendosi sulle invincibili baionette, e questi si mistificano affidandosi alla invincibile mistificazione. Deputati e senatori che votarono per Pelloux, giornali mantenuti da pescicani, industriali che negarono il diritto di sciopero, bandirono progetti di socializzazione, esperienze di democrazia diretta, novità politiche e sociali da mozzare il respiro. Questa roba — chi non lo vede? — è l'equivalente delle Costituzioni che i Borboni, i Duchi di Modena, e gli altri tirannelli del tempo passato, concedevano con l'acqua alla gola, per violarle e rinnegarle appena ripreso fiato. Ciascuno sulla terra ha un suo compito e un suo destino; e le Costituzioni restano solo a patto che i tirannelli se ne vadano meditando con qualche ritardo che, a voler imbrogliare i popoli, si lavora solo per la rivoluzione. Non sembra temerario supporre che come a fondare Stati costituzionali, bisogni gente che creda nella costituzione, così per fare esperienze di democrazia sociale, bisognerà gente che creda alla democrazia e al socialismo, almeno a quello di Stato. Ora, per conto delle industrie protette, vengono forcaiuoli imperterriti ad annunziare l'avvento del proletariato: simpatici anarchici sopraggiungono, pei [illegible] ad annunziare la ricostituzione dell'impero romano; e sociologhi disoccupati studiano un sindacalismo di P. S. per comunismo dei grossisti in lardo e caucciù. Tutto questo si chiama il Fascio. Ahimè! i conservatori di un secolo fa che volevano arrestare la cascata presentandole il boia non erano da meno di questi che la vogliono impietrare mettendole dinanzi quanti pagliacci abbiamo col repertorio più recente di cabriole. Se questa gente riuscisse, il sangue che verrà la reazione legittimista si ridurrebbe a poche gocce al confronto di quanto ne scorrerebbe nella reazione della corrente deviata e della storia ritorta.

Guardando ai precedenti della gente del Fascio — imperialisti già internazionalisti, socialisti già forcaiuoli, patrioti già antimilitaristi, conservatori già rivoluzionari, umanitari già stronzini — parlare di buona fede può parere ridicolo; ma poichè, in buona logica, si lavora anche con le ipotesi *ad absurdum*, facciamo la ipotesi che costoro dicano sul serio, che sul serio si propongano almeno il programma minimo: che far pagare davvero la guerra ai ricchi, cioè a se medesimi, anzi che a quella povera gente che, su che il regno esiste, hanno gravato con un sistema tributario scandaloso: che davvero, diventati consapevoli del tempo che corre, vogliono governare con quella opinione pubblica che sempre, da Crispi a Pelloux e da Pelloux a Salandra, si misero sotto i piedi. Chi ci crederà? Nessuno. Ma in democrazia, la pubblica fiducia è indispensabile e insostituibile strumento di governo. Ora la pace fra le classi, al pari della pace fra i popoli, non può esser servita da gente che pure con le migliori intenzioni — se le avesse, s'intende — ha irritata la pubblica sensibilità e messa a priori *contro sè* la pubblica opinione. Chi può far credito agli uomini di ieri per i compiti di domani? Se non si ricostituisce la fiducia delle masse nel governo, tutto l'edificio statale che già vacilla rovinerà. Per ritornare all'esperienza inglese, un uomo che era (e come a buon diritto!) l'idolo delle masse, Lloyd George, in mezzo a un popolo flemmatico e riflessivo, all'indomani di una vittoria superiore a ogni speranza, provoca scioperi colossali e disastrosi, respinge verso l'azione diretta il pacifico tradunionismo, per il solo fatto che dietro le sue spalle s'appiattano conservatori e pescicani. Confrontate ora la vittoria inglese con la vittoria italiana, il temperamento inglese con l'italiano, e immaginate come precipiterebbero i nostri Lloyd George di villaggio, se pure arrivassero a risalire, e che trascinerebbero seco nel loro precipitare.

I gruppi politici, giornalistici, così puerilmente alieni della realtà da attribuirsi la vittoria, cioè tutto l'attivo — chè il passivo lo lasciano volentieri al popolo italiano, che pure è stato il protagonista eroico della guerra e della vittoria! — dalle nuvole in cui ogni vacuità si ritrova, non s'avvedono come per contro il popolo attribuisca alla loro leggerezza, alla loro inettitudine, alla loro incoscienza, tutto il passivo, il tremendo passivo, i troppi caorti, i troppi miliardi profusi, i mesi orrendi della invasione, la prostrazione economica, la servitù alle Potenze egemoniche; che se corruzione e violenza potessero operare il prodigio di ricondurli al governo, tutte le immagini orrende che debbono essere scacciate perchè lo spirito pubblico ritrovi il suo equilibrio, persisterebbero con la forza di un incubo.

Lo sciopero dei minatori americani

625 navi immobilizzate a Nuova York

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 31, sera

Il «Matin» riceve da New York che nonostante l'appello lanciato dal Presidente Wilson, il Comitato dei minatori ha mantenuto l'ordine di sciopero per le miniere di carbone bituminoso. Quattrocentomila minatori cesseranno oggi dal lavoro. Lo sciopero degli scaricatori continua. Seicentoventisei navi si trovano immobilizzate nel porto di New York.

G.

Le elezioni

Chiarimenti del Governo

Sintomatica nota dei cattolici organizzati

Roma, 31, notte.

Un comunicato ufficiale dice:

In risposta a dubbi sollevati circa taluni adempimenti preliminari delle elezioni, il Ministero dell'Interno e quello di Grazia e Giustizia hanno dichiarato quanto segue: 1.o che per l'autorizzazione in forma autentica a rilasciarsi dai delegati delle liste alle persone alle quali si voglia conferire l'incarico di designare i rappresentanti e di presentare le schede tipo (art. 56 e 58 del testo unico) non occorre un atto di procura, ma basta una semplice delegazione autenticata dal notaio; 2.o che può bastare un unico atto per più comuni, non essendo necessario depositarlo, ma bastando che degli estremi di esso venga preso nota da chi riceve la designazioni dei rappresentanti e le schede tipo; 3.o che la designazione dei rappresentanti può farsi con una dichiarazione stampata o scritta a macchina, purchè la firma del dichiarante sia autenticata da notaio o dal sindaco del capoluogo del collegio; 4.o che per le autenticazioni richieste dalla legge elettorale politica, siano esse fatte dal notaio o dagli ufficiali delle cancellerie giudiziarie o dai sindaci, non occorre l'assistenza dei testimoni salvo esplicita disposizione in contrario; 5.o che per le autenticazioni stesse non è richiesta la formalità della legalizzazione.

La Confederazione italiana dei lavoratori, che rappresenta le forze cattoliche organizzate in opposizione alla Camera del lavoro, non ha aderito sent'altro alla candidature del Partito Popolare, ma ha diretto a tutte le unioni sindacali la seguente circolare abilitina, dove si sente la tendenza sloiskra del partito. Nella circolare è detto: «La Confederazione italiana dei lavoratori ed i suoi confederati, non sono organizzazioni elettorali e non prendono quindi alcuna parte alla lotta elettorale. Solo occorrendo designazione di candidature sparse per partiti affini, con l'impegno di rappresentare e difendere in Parlamento la classe lavoratrice organizzata sulle direttive sindacali, le organizzazioni confederali possono proporle. Queste candidature devono essere o di classe, ossia di lavoratori, o di organizzatori della classe lavoratrice, intendendo appartenere alla classe lavoratrice anche gli impiegati ed i commessi. In ogni caso esse devono riportare l'approvazione del segretariato generale della Confederazione. Diffidiamo perciò le organizzazioni confederate di occuparsi di elezioni, pure suggerendo ai singoli organizzati di attenersi alle norme che precedono».

Il Consiglio dei Ministri è convocato per dopodomani. La convocazione non è suggerita da speciali avvenimenti, bensì dalla necessità di decidere intorno ad affari di ordinaria amministrazione, nonchè esaminare questioni relative alla campagna elettorale. L'on. Nitti farà inoltre comunicazioni sulla questione di Fiume da parte dell'on. Tittoni, ora ufficialmente annunziato a Parigi. Nessuna data si può precisare intorno al breve ritorno dell'on. Tittoni a Roma.

La giornata elettorale fu a Roma piuttosto fiacca a causa della dirotta pioggia che è durata quasi tutta la giornata. Nonostante la pioggia, si è tenuto il comizio del «Fascio di avanguardia», alle ore 18 in piazza dei Fiori. Ha parlato per primo il repubblicano Aillaud; parlò poscia il riformista avv. Romualdi, spesso interrotto dai socialisti ufficiali. Sono avvenuti incidenti con gravi urti verso la fine del comizio.

Tra le curiosità elettorali è da segnalarsi il numero ingente di giornalisti romani candidati nelle elezioni. Sono candidati: Guido Celli a Teramo (ministeriali); il presidente dell'Associazione della Stampa on. Torre a Salerno (democratici); Giuseppe Meoni a Firenze (fascisti); Filippo Naldi del *Tempo* a Lucca (costituzionali); Vittorio Vettori ad Ancona (fascisti); Vico Pelizzare a Roma (nazionalisti); avv. Paolo Matteo Gentili ad Ancona (popolari); Italo Falbo del *Messaggero* a Cosenza (ministeriali); Tullio Giordana dell'*Epoca* a Cremona; Giovanni Borelli a Bologna ed a Parma (liberali); Goffredo Galloni a Ravenna (liberali); Giorgio Manglanti a Firenze (indipendenti), la cui lista fu però annullata.

Tumulti a Palermo

provocati dai fascisti Drago e Tasca

Palermo, 31, notte

Un grave incidente è avvenuto durante un comizio elettorale promosso in piazza dei Monti Santi dai candidati riformisti. Avevano parlato gli on. Drago e Tasca, facendo una critica a fondo contro l'on. Nitti ed il prefetto di Palermo. Quindi si iniziò una manifestazione di un grosso gruppo di persone, le quali in corteo si avviarono verso i Quattro Canti. Qui il commissario Crimi dette ordine di non lasciar procedere più oltre i dimostranti. Guardie e carabinieri si distesero in cordone, ma gli on. Tasca e Drago cominciarono ad inveire contro il commissario, mentre la folla urlava: «Abbasso la sbirraglia!». L'on. Drago cercò di parlare ai dimostranti, e, naturalmente, inveì contro l'on. Nitti ed il comm. Quaranta. Il commissario interruppe l'on. Drago, il quale terminò il suo dire con queste parole: «Questa gente (indicando il commissario e le guardie), è ignobile quanto il comm. Quarantia». Queste parole furono naturalmente ritenute oltraggiose dal Commissario, che dichiarò senz'altro in arresto l'on. Drago. Il quale però non volle obbedire all'invito. Le cose cominciavano a volgere al male, ed altri incidenti più gravi erano possibili, quando il commissario, con molta opportunità, dichiarò di acconsentirsi della parola d'onore dell'on. Drago, che si sarebbe recato in Questura senza l'accompagnamento di agenti. L'on. Drago, invece di recarsi in Questura, si recò in Prefettura, dove ebbe un lungo colloquio col Prefetto, alla presenza anche del Questore. Quello che sia stato detto nel colloquio non si sa, ma fatto si è che, dopo due ore, l'on. Drago veniva rimesso in libertà.

Un tumultuoso comizio a Milano

Colluttazioni e feste contuse

Milano, 31, notte

Era indetto per questa sera, nelle scuole di Porta Romana, un comizio elettorale promosso dal blocco di sinistra, radicali e combattenti. Avrebbero dovuto parlare il Gasparotto, l'avv. Federici, il prof. Ricchieri e Cipriano Facchinetti. Il Gasparotto non parlò perchè assente da Milano; Cipriano Facchinetti tentò di parlare, ma gli urli dei comizianti non glielo permisero. Gli altri oratori, per la medesima ragione non poterono neppure dimostrare la loro buona volontà. Il pubblico del «blocco» era stato precedutto nella palestra e nel cortile delle scuole dal pubblico dei socialisti ufficiali. Grande abbondanza di bastoni, tendenze corali rivoluzionarie represse subito, e poi a varie riprese intenzioni di canti sovversivi. Un socialista ufficiale ragionava, sul tavolo degli oratori, il Facchinetti che inutilmente cercava di farsi intendere; ma appena alzò invocata la libertà di parola anche per l'avversario, fischi ed urli bolsceviche a lui ogni velleità oratoria. L'ambiente permase ostilissimo. Ad un certo punto, mentre un altro socialista tentava, a sua volta, di salire sul tavolo, una colluttazione violenta esplose e si propagò per tutta la palestra grandissima. Bastonate, urli, teste contuse, panico. La folla si rovesciò nel cortile e poi nella strada, dove fu dispersa dai carabinieri e dalle guardie. Ai rimasti, i socialisti, sempre padroni del campo, poterono esporre le loro tesi.

Tumulti a un discorso del fascista Pirolini

Molti contusi, tre feriti

Ravenna, 31

Mentre l'on. Pirolini nel teatro di Cervia pronunziava un discorso elettorale, i socialisti con fischi ed urla provocarono tumulti. Il comizio venne sciolto ed i repubblicani reagirono contro gli avversari. Durante i conflitti si ebbero a deplorare molti contusi e tre feriti, fra cui il fratello della propagandista Maria Goia.

Il nuovo Ambasciatore d'Italia parla agli Americani

Franche parole su Italia e Stati Uniti

New York, 31, notte.

I giornali americani pubblicano una intervista che il barone Romano Avezzana, nuovo ambasciatore italiano a Washington, ha concessa alla *Associated Press*. Egli ha detto:

«Non mi nascondo le grandi responsabilità che si connettono colla missione che il Re ed il Governo hanno voluto affidarmi. La prolungata discussione sulla soluzione del problema adriatico, che a giusto titolo appassiona così profondamente il popolo italiano, ha avuto per effetto di ritardare quel processo di mutua comprensione fra i due paesi che si andava intensificando come una naturale conseguenza della guerra condotta in comune contro gli Imperi centrali. E' a rilevare inoltre che per il fatto stesso di esser divenuta elemento decisivo di gravità controversia, è stata fatta qui un'intensa propaganda non diretta certo a nostro vantaggio. Tuttavia è generale l'impressione che sia ormai tempo di chiudere la vertenza e che essa non possa esser risolta senza tener presente i diritti ed i sentimenti dell'Italia, poichè un'opposta soluzione od anche nuove dilazioni potrebbero aver conseguenze gravi all'interno del paese e forse anche fuori. Mi auguro, pertanto, che sia presto definita la questione di Fiume, del nostro confine orientale, in conformità delle aspirazioni nazionali. Rimosso questo elemento di discussione, che ha inquinato i nostri rapporti internazionali del dopo guerra, sono convinto che nutreremo cogli Stati Uniti in un periodo di cordiale e feconda collaborazione. E' essenziale per questo che i due popoli si conoscano meglio. E' certo che il popolo americano ha una incompleta nozione di quel che sia la nuova Italia. Non sa bene quale indispensabile fattore essa sia stata della vittoria, nè conosce l'entità dello sforzo da esso compiuto nelle innumerevoli e meravigliose prove di valore del suo esercito e della sua marina, sotto la guida di capi ed ufficiali che rifulsero così sul campo di battaglia che nella grandiosa organizzazione della guerra. Ma, d'altra parte, nessun popolo più del popolo americano è volenteroso di essere illuminato ed informato, ed ha maggiore volontà di esser giusto nei suoi giudizi per quanto equo nei suoi atteggiamenti.

«Il popolo americano conosce già il popolo italiano in una delle sue più nobili manifestazioni: quella delle meravigliose facoltà di lavoro e di industria che hanno reso le nostre colonie d'America così apprezzate. Occorre che lo apprezzi anche nella sua coltura per la sua evoluzione sociale, che germoglia dal tronco delle sue illustri tradizioni: che sia messo in grado di misurare più esattamente l'Italia come elemento essenziale e vivo del futuro assetto europeo. Così pure occorre si persuada che, malgrado la grave situazione ed il malessere comune a tutte le nazioni che hanno preso parte alla guerra, l'Italia è tra quelle che hanno elementi per superare più presto la crisi per la solidità della sua struttura economica e per la forza che le viene dalla capacità di lavoro del suo popolo. Dal lato loro, gli italiani devono essere preparati a seguire e comprendere meglio tutta la dignità e la grandezza che sono nei principi di moralità e di giustizia e che formano la consistenza ideale della nazione americana e che ne fanno la forza, quanto e più della sua immensa prosperità. La reciproca stima e conoscenza dei due popoli, integrando le naturali simpatie che già esistono fra di loro, genererà l'atmosfera indispensabile per quella collaborazione economica di cui l'Italia, al pari degli altri Stati d'Europa, abbisogna; mentre d'altra parte tutta la vita economica americana, se venisse amputata dei mercati europei, rimarrebbe per così dire congelata. Non è a caso che dall'America venne la grande idea di attuare quella Società delle Nazioni che procurò al Presidente Wilson così unanime consenso di approvazioni e di incoraggiamenti. Questa storica e grandiosa concezione non avrebbe potuto avere per banditore il Presidente degli Stati Uniti, se la guerra non avesse avuto anche per effetto di precipitare una situazione che già stava maturandosi in America e che l'obbligava ad uscire dal suo isolamento. Ormai si è creata fra la giovine e potente democrazia d'oltre Oceano ed il vecchio continente, una solidarietà economica e politica che nulla può distruggere. Gravissimi danni verrebbero all'Italia se da questo sistema essa fosse assente o vi partecipasse inadeguatamente».

L'Ambasciatore ha concluso l'intervista dicendo: «L'opera da compiersi in America è molto ardua e ad essa io consacrerò tutte le mie forze che non mi se siano pari al compito, ma che saranno sorrette dal grande amore del mio paese, dall'affetto e dall'ammirazione che per consuetudine e per amicizia ho per l'America. (Stefani).

"I nostri confini sono sicuri al nord e verso l'oriente,, proclama il gen. Diaz

Londra, 31, notte.

Ieri sera la colonia italiana, in un banchetto di 300 coperti, ha acclamato in una sola festa il prossimo genetliaco di Re Vittorio e le onoranze al generale Diaz. Parlarono l'Ambasciatore marchese Imperiali, il Presidente della Camera di Commercio Italiana. Prese infine la parola il generale Diaz, il quale si è dichiarato commosso nel constatare gli onori che tutti i presenti rendono ai soldati d'Italia. Questo è il segno infallibile della grandezza futura della patria. Ciò ha detto al suo cuore di soldato che tutti sono coscienti di quanto si deve dare alla patria. In questi giorni di allegrezza non debbono essere dimenticati i nostri morti. I nostri feriti ed i nostri mutilati, ne li dimenticare mai dimenticare, se vogliamo essere grandi. I nostri soldati furono eroi; molti erano dei fanciulli, ma non hanno vacillato mai, sono morti gridando al nemico: *Non si passa*. Sono andati al fuoco coi fucili e coi cannoni italiani come ad una festa. Gli italiani invase come Foltre, come Conegliano, come Udine non hanno atteso d'essere liberate; sono insorte armate, ed hanno affrettata la fuga nemica; esse debbono essere iscritte nell'albo d'oro del patriottismo italiano». Quindi il generale Diaz ha detto quanta riconoscenza gli italiani debbono alla loro Marina ed ha poi ricordato che ieri ricorreva l'anniversario della vittoria dei plenipotenziari nemici al quartiere generale italiano, per domandare quell'armistizio che fu loro imposto, letteralmente imposto, ed ha esclamato: «I nostri confini sono oggi sicuri al nord e verso l'oriente. L'avvenire è con noi». Uno scroscio di applausi e di grida: «Evviva Fiume!» ha accolto queste parole. Il generale Diaz ha quindi ricordato la sua visita con Re Vittorio a Trento e a Trieste, appena liberate, ed ha concluso, ripetendo, fra il generale entusiasmo, le prime parole del Bollettino della vittoria, il generale Ratcliffe, capo della missione inglese al quartiere generale italiano, ha vagliato il camerismo delle armi italiane, riscuotendo lunghi applausi. (Stefani)

La situazione finanziaria inglese

prospettata e discussa alla Camera dei Comuni

I discorsi di Chamberlain e di Lloyd George – Il successo del Governo

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 31, notte.

Sulla questione finanziaria il Governo ha ottenuto la abbondante vittoria parlamentare che era prevista. Questa era immancabile ad ogni modo, perchè la maggioranza ministeriale, pur abbandonandosi almeno ad un poco di fronda interventista, ha una paura matta delle elezioni generali e nelle sue veramente critiche preferisce quindi far ritorno alla sua fedeltà originaria. Ma a riscaldare il suo ministerialismo ha giovato subito nella seduta di ieri sera il discorso iniziale dell'onorevole Chamberlain, per i suoi meriti intrinseci.

La situazione finanziaria è grave e deve essere trattata con gravità. Vi è ogni ragione per usare prudenza, economia e maggiore nella disposizione delle nostre risorse. Ma non vi è alcun motivo di abbandonarsi al panico». Così disse e ripetè l'on. Chamberlain, Cancelliere dello Scacchiere, aprendo l'altro ieri alla Camera dei Comuni il dibattito sulla seconda edizione riveduta e corretta del bilancio.

Il discorso del Cancelliere dello Scacchiere

L'onorevole Chamberlain fece una esposizione finanziaria piuttosto di carattere polemico che scientifico, ma di stile asciutto, preciso e sostanzioso. Era non sua grande giornata e talora egli ritrovò gli accenti del padre, Chamberlain il vecchio. E' però rimasto lontano dal ritrovarne la forza trascendentale e la ispirazione, ha naturalmente parlato da conservatore, ma senza la punta che distingue i conservatori ordinari. Il suo discorso ha voluto essere essenzialmente ottimista, senza velare gli elementi che impensierisconno ma cercando di ridurli al loro giusto valore, il quale, secondo lui, è tale da permettere ogni fiducia in una sollecita restaurazione di un equilibrio finanziario soddisfacente. In pari tempo ha avvertito che i problemi finanziari rimarranno per diversi anni quelli più difficili ed importanti che il paese debba affrontare. Pure egli ha proclamato che, se gli aggravi sono ponderosi, l'Inghilterra ha grandi risorse e che la posizione finanziaria inglese è quindi sana. Il gettito delle imposte è divenuto straordinariamente abbondante, ed i suoi aumenti in certi rami manifestano come siano buone le condizioni della gente e quelle del movimento commerciale. Per esempio il gazzi consumo sul tè e sul tabacco e le tasse di bollo stanno rendendo più del preventivato. Sono tre voci rappresentative; e dimostrano che il paese lavora e sta economicamente bene.

Queste ed altre constatazioni hanno indotto Chamberlain a giudicare la situazione finanziaria in modo migliore che l'ultima volta in cui egli ne parlò alla Camera, cioè l'agosto scorso. A lui sembra che negli ultimi tre mesi le cose si siano messe molto meglio. Mentre allora egli avvertiva il paese che col prossimo anno finanziario bisognava aspettarsi bilanci soprannumerari, stavolta il Cancelliere dello Scacchiere tra preannunciato che questi nuovi balzelli non saranno necessari.

Anzitutto dunque Chamberlain ha dichiarato che nessuna nuova tassa verrà imposta nei prossimi cinque mesi. In secondo luogo ha aggiunto che neppure nei dodici mesi successivi i contribuenti dovranno aver paura di nuove imposte. In altri termini lo *statu quo* finanziario per un anno e mezzo è garantito. La Camera cadde dalle nuvole: e un interruttore chiese immediate spiegazioni. Chamberlain spiegò che il suo annuncio è naturalmente fondato sulla ipotesi che la Camera non voglia intraprendere spese di nuovo genere. Se essa volerà nuovi dispendii si capisce che le tasse dovranno crescere; ma se si limiterà a tirare innanzi colle direttive in corso, i contribuenti non saranno chiamati a pagare più di quel che pagano adesso. Il piano di Chamberlain, per esempio, nei riguardi della estinzione del debito pubblico si fonda sul versamento annuo di una quota di ammortamento, commisurata in maniera da estinguere il debito nel termine di cinquanta anni. E' naturale che se la Camera lo vuole liquidare più presto, occorreranno più quattrini, e i contribuenti dovranno fornirli.

Ritorno impossibile sull'imposta sul capitale.

Salasso dei profitti di guerra.

In questo caso chi bisognerebbe mungere: Chamberlain preferirebbe lasciare a tutti il maggior latte possibile, giacchè sono già molto abbastanza; ma, se la Camera decidesse altrimenti, egli vorrebbe pensare anzitutto a praticare un salasso ai profitti di guerra. Di una imposta generale sul capitale, Chamberlain non vuole assolutamente udir parlare. Egli crede che rovinerebbe il credito, soffocherebbe la iniziativa, incoraggerebbe gli sperperi, disseminerebbe un refolo verso di incertezza e compromette rebbe ogni abitudine al risparmio. Da buon conservatore, Chamberlain ha detto: «No e poi no; se volete una imposta sul capitale, io me ne vado sull'istante». Per contro, l'idea dei profitti di guerra gli piace. Non si nasconde le difficoltà tecniche dell'applicazione, ma è pronto ad esplorare tutte le possibilità di mettere a tributo i lucri lucrati sulla guerra, perchè, secondo lui, si tratta di tutt'altra cosa che di una mobilizione del capitale.

Così Chamberlain ha proposto ufficialmente l'immediata nomina di una Commissione con l'incarico di studiare i metodi per tassare i profitti di guerra. Allo scopo di assicurare il Parlamento che il Governo si occupa dei problemi finanziari più che non sembrino credere i suoi oppositori, il Cancelliere dello Scacchiere ha poscia avvertito che in seno al Gabinetto si è costituito un Comitato finanziario presieduto da Lloyd George e composto, oltrechè dell'oratore, di Lord Milner di Bonar Law e del Ministro del Commercio. Il resto del discorso è stata una apologia minuta del conto preventivo così come risulta ora, ed una controffensiva verso tutti quei critici che parlano di rovina, di bancarotta e di altre cose oscure, verso le quali le finanze inglesi marcirebbero. Chamberlain disse in poche parole che essi non sanno quel che dicono. E' invece essenziale che, prima di lanciare grida, si guardino serenamente gli stati di fatto, giacchè il mondo tende gli orecchi a quanto si dice a Londra per misurare la potenzialità del credito inglese.

Dei molti miliardi che aggraveranno questo primo anno di pace Chamberlain ha dato in colpa alle lungaggini della Conferenza per la pace, all'indugio nel regolare le cose di Oriente, alla guerra nell'Afganistan, ai torbidi egiziani ed a varie altre complicazioni e preoccupazioni impreviste. Se il preventivo originario della spese ha dovuto essere accresciuto di «dodici» superare i dieci miliardi, ciò è dovuto anche a due fatti: in primo luogo al fatto che la Germania ha ottenuto di differire il pagamento del costo dell'esercito di occupazione sul Reno, in secondo luogo al fatto che le somme da addebitarsi alla Francia su all'Italia sono risultate superiori complessivamente di ottocento milioni alla somma che era emersa nel mese scorso dai conti preliminari. «Uno scrutinio successivo ha mostrato che l'Italia e la Francia ci dovevano più di quello che noi supponessimo», disse Chamberlain.

Il successo del Cancelliere.

Entra in lizza Lloyd George.

Quanto alle economie, egli si è mostrato convinto di averne fatte a sufficienza; ed ha dichiarato che si ricusa di farne altre in certi campi, dove per risparmiare il contesimo si rimetterebbe la sterlina. Grandi fatiche sono tuttavia per essere praticate nel bilancio della guerra e della marina. Nelle possibilità settimane mezzo milione di uomini saranno smobilitati. Il corpo d'occupazione del Reno si ridurrà fra un mese a soli trentamila uomini. Ed al tempo stesso gli equipaggi della marina si ridurranno ai loro pari e semplici effettivi permanenti, vale a dire a centocinquanta mila uomini. Ma la Camera usci poi in una esclamazione ironica quando Chamberlain annunciò che, a ragion veduta, il sussidio pel prezzo del pane verrà per ora mantenuto.

In complesso la maggioranza della Camera accolse bene il discorso. Con applausi intermittenti esso dimostrò subito la sua benevolenza, o che era da escludere ogni sorpresa.

Nella seduta di ieri, poi, a rincalzare l'effetto prodotto sull'assemblea dal Cancelliere dello Scacchiere, scese in lizza Lloyd George; e pronunciò un discorso da grande sbarazzino politico, giuocando cogli organi antiministeriali come un gatto con un sorcio, facendoli danzare sotto una tempesta di ingiurie, inducendo la Camera a continue risate alle spese degli oppositori, e trionfando su tutta la linea.

Lloyd George non fece della fredda finanza, ma della salata polemica e del sentimento patriottico. Questa, del resto, era la parte riservata a lui, giacchè quella scientifica spettava al Cancelliere dello Scacchiere. Il trionfo è stato essenzialmente parlamentare; ma non potrà a meno di avere una forte eco nel Paese, ad onta degli elementi di malcontento che perdurano nella stampa. La verità è che i critici più furibondi, tra i quali si distingue il *Times*, battagliano contro la politica finanziaria del Governo più per istinto, o per altre ragioni meno spontanee, che perchè abbiano realmente un'idea chiara, concreta, positiva, specifica di quel che vogliono. Ripetono che le cose finanziarie vanno male; ma quando hanno esaurito tutte le loro frecce, non espongono alcun piano complessivo e definitivo per farle andar meglio. Avanzano dei desiderata; ma, come già rilevammo, queste richieste, se pure vengano collazionate, si neutralizzano a vicenda, e mantengono al loro scopo. In sfrenata confusione, il Governo, che segue una tattica conservatrice, e in fondo non propone niente di nuovo, limitandosi a tirare avanti per la via ordinaria, è il solo in possesso di idee abbastanza chiare, e manifesta almeno quel che vuole (sole non cambiare niente) e vince.

La critica della stampa

La seduta risolutiva di ieri si aperse in una situazione di contrasto, fra il favore manifestato dalla Camera al discorso di Chamberlain ed una miriade di commenti piuttosto ostili sulla maggior parte dei giornali. Chamberlain aveva davvero una stampa poco buona. I commenti illuminavano assai mediocremente, ma attaccavano a spada tratta. Dicevano che l'ottimismo espresso dal Cancelliere dello Scacchiere è puramente artificioso; il solito ottimismo ufficiale, che rivela un indirizzo impenitente; esso chiude gli occhi alla gravità delle realtà finanziarie, ed evade dalle dure misure che sarebbero invece indispensabili: si tema di perdere ogni popolarità, o si giuoca d'azzardo, cercando di elettrizzare gli industriali e i lavoratori con una doccia calda di cieca fiducia nella speranza che la produzione aumenti, cosa per profitto, e che questo tutto scongiuri le tassazioni soprannaturate. Così dicevano i critici giornalistici, e sollevavano un grande scalpore intorno al fatto che, mentre dieci settimane addietro Chamberlain intimava che senza una forte riduzione delle spese si correva alla bancarotta, oggi, di colpo, egli annuncia che, ad onta delle sue difficoltà, la situazione si prospetta sicura e soddisfacente.

Come mai la situazione può essersi capovolta in un termine così breve, ed in qual modo le prospettive si sono fatte rosee dal momento che i preventivi delle spese hanno dovuto essere accresciuti, ed il «deficit» è salito a dodici miliardi? Chamberlain non lo ha spiegato. Egli ha poi garantito che le tasse non verranno aumentate; ma questo è un regalo curioso. Nel dibattito di mercoledì un oratore laburista aveva già avvertito che il Paese si attende piuttosto un alleviamento della tassazione di guerra. Invece — ripetevano ieri i critici del Ministero — la rosea prospettiva aperta da Chamberlain si

Lloyd George toccò essenzialmente la corda patriottica. Insistette sulla necessità che il mondo conosca bene la potenzialità finanziaria che rimane all'Inghilterra. « Coloro i quali, al contrario, diffondono versioni allarmistiche, pregiudicano gli interessi del paese ». Su queste base il Primo Ministro mette sfacciate brillanti ai critici, assicurando che i loro rilievi di cattivo augurio saranno smentiti dai fatti. Lloyd George non disse una parola sulle questioni dell'imposta sul capitale e su quella della requisizione dei profitti di guerra. Fece della eccellente letteratura politica.

Le acclamazioni finali durarono dieci minuti; poscia l'aula si sfollò. E la discussione avrà domani macchietta e dialetto, sino alla chiusura ed al voto. Allora, per il trionfo del Governo, l'aula si ripopolò.

L'ordine del giorno presentato dai laburisti viene respinto con 363 voti contro 50 approvato a grande maggioranza l'ordine del giorno che dichiara la fiducia nel Governo.

MARCELLO PRATI.

La Francia costringerà i fornitori
a pagare le somme indebitamente riscosse
Inchieste - Scandali - Un primo versamento

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 31, sera.

Il rapporto di Millies Lacoste, che l'altro giorno vi ho segnalato e dal quale risulterebbe che il noto industriale Citroen avrebbe riscosso su contratti del complessivo valore di 4.566.626 franchi appena 2.660.000 franchi di troppo, non è che uno dei tanti casi di cui le commissioni di revisione dei contratti del Senato e della Camera si sono occupate, allo scopo di ricercare nell'interesse dell'erario il ricuperare di somme indebitamente pagate. Così dalla relazione Perchot presentata al Senato risulta che dal settembre 1917 all'ottobre 1918 lo Stato avrebbe sofferto per aumento ingiustificato di spese, per la sola fabbricazione degli obici in acciaio, un pregiudizio di duecento milioni. Un'altra relazione Perchot constata nei servizi di artiglieria che i prezzi di acquisto oltrepassano del cento per cento i prezzi normali. Altri rapporti sui contratti per acquisti di forniture di lana e di legnami rivelano gli stessi errori. Uno, di Mistral, rileva che la Società Hotchkiss deve rimborsare sui contratti conclusi colla casa Darrac, per affusti di mitragliatrici, questa avrebbe guadagnato oltre quattro milioni di troppo. Finalmente il rapporto Flandin, presentato il principio di ottobre, stabilisce che, pagando alla casa Hispano Suiza 20.000 franchi ognuno dei diciottomila motori che non avrebbero dovuto costare che 8300 franchi, lo Stato le ha versato soltanto duecento milioni di troppo.

La fine della legislatura non ha permesso l'esame di altri contratti, che verranno a loro volta minuziosamente esaminati. Gli industriali ed i commercianti presi di mira intendono difendersi e giustificare i loro guadagni, facendo valere che, per le circostanze nelle quali essi hanno dovuto lavorare, non possono applicare i calcoli basati su tariffe normali. Ma anche lasciando per questo un ragionevole margine, lo Stato si prepara di richiamare ai fornitori il rimborso delle maggiori somme pagate, e che si vedrà a quale punto possano essere calcolate alla bella somma di sei miliardi in cifra rotonda come intentino. Vi è s'intende un precedente. I grandi mutui Corneli, cui la relazione Dreyfus rimproverava di avere incassato un'eccedenza di benefici nei contratti di grano conclusi colla Stato, si sono affrettati a versare allo Stato la somma di altre due milioni, che era indicata dal relatore.

G.

Meravigliosi progressi della radiotelefonia
Si pensa già a parlare
tra il vecchio e il nuovo mondo

(Servizio speciale dalla Stampa)

Parigi, 31, notte.

Non è forse lontano il giorno in cui da casa nostra, con un semplice apparecchio, si potrà telefonare con gli abitanti del nuovo mondo e non è esagerato prevedere che coloro i quali hanno assistito alla grande traversata mondiale, vedranno inaugurarsi tra i servizi pubblici il telefono senza fili.

Già nel novembre 1915, il gen. Ferrie, direttore della radiotelegrafia militare, aveva incaricato dalla Torre Eiffel una emissione di telefono senza fili fatta da una stazione americana; egli aveva inoltre benissimo il « Good bye » lanciato attraverso il mondo. Ma a quel tempo il fatto era stato considerato come un lieto esperimento, non destinato però ad avere avvenire pratico. Grazie invece alla lampada tre elettrodi, che ha trasformato completamente la radiotelegrafia, l'esperienza dovrà essere seguita da un'insperata realizzazione. La lampada a tre elettrodi consiste in una ampolla di vetro, nel cui interno si trova un filo di tungsteno, circondato prima da una specie di rete, formata da una spirale in filo di nichel, indi da una placca di nichel. Se la rete e la placca sono collegati a reofori di induzione, la lampada è suscettibile di emettere onde hertziane dotte istantaneamente; e, secondo che viene intercalato nel circuito un manipolatore Morse od un microfono, essa può essere utilizzata per radiotelegrafia o radiotelefonia. Questa lampada può inoltre servire da amplificatore e di detonatore: essa di rinforzatore all'ur. o delle onde emesse da molto lontano, e da trasformatore per le correnti di ricevimento ad alta frequenza in correnti continue telefoniche, suscettibili di fare vibrare le membrane di un posto di ricevitore telefonico.

Compiuto dal professore Abraham, lo studio di queste lampade, il gen. Ferrie pensò ad applicarle all'esercito. I primi esperimenti presi vennero compiuti dal professore Simon, della Facoltà di Nancy, in velivolo, durante l'inizio della battaglia di Verdun, nel febbraio 1916. Il professore Gutton potè telefonare ad un posto ricevitore, collocato dietro le linee, informazioni importanti sulla battaglia in corso. Il posto di emissione in aeroplano consisteva in una scatola di emissione con tre lampade messe in unione da una batteria di accumulatori. Pochi aeroplani ne furono però forniti durante la guerra, perchè il Comando preferì dare agli aviatori apparecchi ricevitori, che permettevano loro di ricevere ordini precisi, sia di giorno che di notte. Le squadriglie di difesa del campo trincerato di Parigi erano, nel corso delle loro crociere, durante i bombardamenti aerei della capitale da parte del Gotha, in costante comunicazione con un posto di emissione di telefonia senza fili, situato all'aerodromo di Pourgy. Questo posto aveva una portata di 120 chilometri e poteva avvertire piloti ben situati su Amiens, su Soissons e sulla regione di Roeray, sulla direzione degli aeroplani nemici e sui loro movimenti di itinerario, e indicare punti di concentrazione nell'aria.

Tuttavia, per telefonare a lunga distanza, la radiotelefonia dovrà ancora ricevere grandi miglioramenti. I servizi militari speravano così di ottenere grandi portate con la creazione di posti di emissione altra potente, e di trovare un dispositivo per rimediare all'inconveniente che certe lettere, quali l'« e » e l'« i », portano assai più lontano che altre, per esempio le « a »: ciò che presenta l'inconveniente di deformare le parole e le frasi. Inoltre la radiotelefonia presenta ancora assai più confusione che non la radiotelegrafia.

Ma sono inconvenienti che potranno essere eliminati, cosicchè, coll'impiego di schermi mobili e di altri apparecchi, si potrà prolungare una conversazione così facilmente come una emissione telegrafica, e in avvenire non molto remoto si potrà tranquillamente telefonare tra l'Europa e gli Stati Uniti.

G.

Orribile suicidio con l'amante
per un po' di lardo!

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 31, sera.

Preoccupato dall'idea di essere punito per avere sottratto del lardo dalla cucina di una compagnia di prigionieri tedeschi alla cui sorveglianza era addetto, il soldato Thumerel decise di suicidarsi ed indusse la sua amante a seguirlo nella tomba. La coppia mise in esecuzione il truce proposito nel modo più drammatico facendosi saltare in aria con una carica di dinamite collocatavi al momento. Dopo l'esplosione in un raggio di cinquecento metri si trovarono brandelli di corpo, di indumenti insanguinati che la violenza dell'esplosione aveva lanciato perfino tra gli alberi.

Il progetto Tittoni
giudicato dai giornali jugoslavi
Un foglio di Zagabria polemizza col "Temps"

(Dal nostro inviato speciale).

Fiume, 31.

Il progetto Tittoni, nelle informazioni datene dal *Temps*, è vivamente commentato dai giornali jugo-slavi. Tutti i commenti concordano. Vi trasmetto quello dell'*Agremer Tagblatt*, di Zagabria, perchè esamina più dettagliatamente il progetto e mette in maggiore evidenza i motivi di opposizione.

Il giornale austro che lo Stato cuscinetto, in cui il *Temps* vorrebbe includere anche Idria, sarebbe la più grande ingiustizia e la più fragrante lesione del diritto di nazionalità. « In che relazione geografica — scrive il giornale di Zagabria — sta Idria con Fiume e un segreto dell'imperialismo italiano. Anche la Conferenza della pace deve saperlo, se non vuol smentire la sua capacità di fare l'arbitra del mondo, che Idria giace in mezzo d'un territorio da secoli sempre incontestabilmente slavo. In tempi normali, partendo da Idria, in un raggio di 100 chilometri era difficile trovarvi due persone che parlassero l'italiano. Il progettato Stato cuscinetto, secondo il *Temps*, avrebbe circa 300.000 abitanti, dei quali circa 50.000 italiani; in realtà essi sarebbero solamente 25.000, e gli altri slavi. Se a Parigi, oltre al nitrare alla tutela delle minoranze, si nitrasce anche alla tutela delle maggioranze, lo Stato cuscinetto dovrebbe essere slavo. L'italianità di Fiume verrà anche assicurata per tutta l'eternità, ed a questo scopo la città avrà un proprio Statuto, per impedire che la enorme maggioranza slava possa far valere il suo diritto di autodecisione, e renderà impossibile nell'avvenire ogni plebiscito: così lo Stato cuscinetto avrà la vita eterna.

« Noi invece constatiamo — continua il giornale — che questa eternità non durerà a lungo. L'Italia non si accontenterà di questo risultato, ma riguarderà questo come un passo fatto innanzi verso l'annessione definitiva. Ma neanche la Jugoslavia può accettare una soluzione che, con la costituzione dello Stato cuscinetto e con l'annessione di altri territori, le infligga più di mezzo milione di connazionali e le privi della più importante città marittima e delle miniere. Qui non si tratta per gli jugoslavi di una vanità esacerbata, oppure di una idea etica, ma della questione di vita o morte, della questione se gli jugoslavi debbano essere proprio per l'interno condannati a vivere nazionalmente disuniti, se proprio essi siano destinati da un amaro destino a vivere nella schiavitù economica di altri popoli, se proprio a loro sia negato di innalzarsi con le proprie forze a una cultura più alta che nascerà loro un posto onorato tra i popoli più progrediti. Una sola di queste questioni basterebbe a spingere anche il popolo più pacifico di questo mondo, che ha sentimento di dignità nazionale, per costringerlo ad impugnare le armi per difendere la propria esistenza. Una guerra per l'esistenza può avere per risultato o una vittoria completa o la totale rovina ».

Il giornale dice infine di trovare degna di nota la confessione del « Temps » che « le aspirazioni italiane sulle nostre terre non sono una necessità, e meno che meno un problema vitale, ma sono solamente un'idea. La coscienza dell'Europa, se questa la ancora una coscienza, potrà giudicare più tardi. Concludendo, il « Temps » — così continua il giornale di Zagabria — esprime la sua gioia per il fatto che il problema italiano potrebbe venir risolto con grande facilità sulla base dell'ultima proposta italiana: e allora anche D'Annunzio non avrebbe più nulla da cercare a Fiume. Secondo le esposizioni fatte finora, sembrerà che D'Annunzio avesse occupato Fiume di propria iniziativa. Se, in questi tempi di lamentata morale, si volesse prestar fede alle asserzioni, si dovrebbe essere convinti che la « finanziale » di D'Annunzio ha portato a Parigi un vero scombussolamento. Il fatto però che D'Annunzio, sebbene fosse lontano più un mese, sieda ancor sempre a Fiume reggendo con le più draconiane leggi marziali, non trova riscontro nemmeno nel Governo di Vienna durante la più forte epoca della guerra mondiale ed ha fatto sorgere, e non solo nella Jugoslavia, il pensiero che D'Annunzio ha realmente qualche cosa da cercare a Fiume.

G. M.

Una grande battaglia
tra Krasnoje Selo e Gatchina

Helsingfors, 29 (ritardato).

Si ha da Reval: l'Agenzia « Union » dice che tutti gli attacchi nemici sul fronte di Pietrogrado sono stati respinti con grandi perdite per i bolscevichi. Tra Krasnoje Selo e Gatchina, dopo una grande battaglia, l'esercito di Judenich ha avanzato su Krasnoje Selo facendo 1000 prigionieri. La flotta inglese ha bombardato Krasnoje Gorka. (Stefani).

Londra, 31, sera.

Il Ministero della Guerra, secondo le ultime informazioni pervenutegli, informa che forze bolsceviche si sono infiltrate tra gli eserciti del nord-ovest e l'esercito estone a sud-est di Narva, ma che un contrattacco sferrato dal generale Pirilgi ha ristabilito la primitiva situazione, circondando la colonna bolscevica e catturando 1500 prigionieri. Il generale Pirilgi marcia su Krasnoje Selo. Gatchina sarebbe stata sgombrata. (Stefani).

Bollettino militare

Roma, 31 notte.

Ufficiali in servizio permanente. - Sono nominati generali: — Chiarini, vostro generale, primo aiutante di campo generale del Re, nominato cavaliere di Gran Croce, dichiarato del civile Cesare Nicolini, colonnello della Guardia Regia. — Ufficiali superiori, tutti e quattro della Guardia Regia. — I colonnelli di fanteria Ariaudo, Tullo e Grandi, sono proposti per gradimenti generali.

Corpo di stato maggiore. — Il colonnello Rusmelli, addetto comando divisione Cuneo, è trasferito al comando divisione di Perugia. — Il colonnello Gaudi, addetto comando divisione di Perugia, passa a quello della divisione di Verona.

Arma dei Reali Carabinieri. — Il tenente colonnello Tiberti, addetto al comando generale di Roma, è nominato segretario generale dell'Arma.

Arma di Fanteria. — Montagnana, colonnello in aspettativa, richiamato in servizio. — Battaglia, colonnello addetto comando corpo armata Ancona, trasferito comando 1° fanteria. — Cadorna Raffaele, colonnello comandante 1° fanteria, nominato comandante reggimento alpini. — Lamac, comandante 80 bersaglieri, trasferito al 5° reggimento. — Comandini Ernesto militare straordinario, colonnello comandante 1° fanteria, proposto maggiore generale. — Colombo Ugo, colonnello comandante 1° reggimento bersaglieri, trasferito in aspettativa. — Piacentini, colonnello comandante 4° fanteria, trasferito in fanteria. — Ferrario, deputato 55 fanteria, comandante 4° fanteria. — Ferrero, colonnello comandante 3° fanteria, trasferito in fanteria. — Ferrero, colonnello comandante 3° fanteria, trasferito in fanteria. — Colombo Carlo, colonnello comandante 23 fanteria, trasferito in fanteria. — Ferrero, colonnello comandante 3° fanteria, trasferito in fanteria. — Fabbri, colonnello deposito 10 fanteria, trasferito 9° fanteria, comandante 64 fanteria, trasferito 10 fanteria. — Colombo, comandante 84 fanteria, trasferito 10 fanteria. — Colombo, comandante distretto militare territoriale di Verona. — Nicoletti Attilio, colonnello comandante reggimento 23 fanteria, trasferito 9 fanteria e comandante distretto Napoli per assumervi temporaneamente comando. — Ricotta, colonnello 10 fanteria, trasferito 23 fanteria, comando distretto militare di Voghera per assumervi temporaneo comando. — Elia, colonnello 156 fanteria, trasferito 93 fanteria e comandante distretto Lucca per assumervi temporaneo comando.

Arma di cavalleria. — Cagliano Vitale, tenente colonnello, promosso maggiore alla stessa arma.

Arma di artiglieria. — Colonnello Bruni, in aspettativa, è richiamato l'aspettativa al suo nome. — Colonnello Bizzi, cessa dispensione concessagli perchè assunta altra carica. — Cardano Franchi, deposito 4 reggimento artiglieria pesante campale.

Arma del Genio. — Colonnello Conti, a disposizione, è collocato a disposizione presidente di essere impiegato come capo a comandato direttore Genio Napoli.

Corpo Commissariato. — Pattini, colonnello commissario, a disposizione Ministero Guerra, chiesta di essere a disposizione ed è nominato direttore del commissariato militare di Verona.

Ufficiali in congedo. - Ufficiali in servizio ausiliario. - Stato maggiore generale. — Maggior generale Pistolesi, richiamato in servizio temporaneo, richiamato in congedo. — Generale maggiore Verna, collocato a riposo e nominato ufficiale della Corona d'Italia.

Il generale Croce

Roma, 31 notte.

Il « Giornale Militare » pubblica un decreto luogotenenziale col quale il tenente generale Croce Giovanni è nominato dalla carica di presidente del Consiglio di disciplina per gli ufficiali del R. Esercito ed in sua vece è nominato il tenente generale Fabrizi Augusto.

Il generale Croce, come è noto, è stato nominato recentemente generale della Regia Guardia.

Movimento economico torinese

Lo sciopero
degli impiegati metallurgici
Un intermezzo allegro: gioie e dolori del cronimaggio.

Anche ieri gli impiegati scioperanti tennero due comizi. In quello mattutino, che venne aperto alle ore 11 da Bertoni, che presiede, parlò per primo Zambianchi, della Confederazione dell'impiego privato. Egli riferì che poco prima, insieme al segretario della Camera del Lavoro, Chignoli, aveva avuto un colloquio col Prefetto per esporgli la situazione. Gli impiegati metallurgici in sciopero da 10 giorni; i capi-tecnici che stanno per prendere delle risoluzioni importanti in merito a questo sciopero; gli operai delle officine metallurgiche che, avvisando un pericolo per la causa degli scioperanti nella presenza negli uffici d'impiegati dissidenti, sono sul piede d'intervenire attivamente a favore degli scioperanti; conseguente allargamento ed inasprimento della vertenza, con gravissimo disagio della cittadinanza e minaccia permanente alla pubblica tranquillità. « Ecco i termini del problema — prosegue l'oratore — che abbiamo prospettato al Prefetto ». (*Applausi*). Continuando, lo Zambianchi soggiunge che il Prefetto ha convocato pel pomeriggio i rappresentanti degli impiegati, e questo annuncio è accolto da nuovi applausi.

Parla poi un operaio della Fiat, che ripete l'assicurazione della completa solidarietà degli operai, e quindi Barghi, che comunica le modalità per ritirare dalla cassa del Sindacato l'anticipo sullo stipendio a tutti gli scioperanti che lo desiderino. Ed il comizio è finito.

Intanto, ad allietare l'ambiente, è venuto un gaio diversivo, sotto forma di un saporito aneddoto che circola fra i comunisti e che sembra tratto da una novella del Boccaccio o del Bandello. In una stabilimento metallurgico della nostra città grandi, fra i cespiti crumiri, un giovanotto ed una signorina che pare andassero perfettamente d'accordo, e non soltanto in materia di competizioni economiche fra capitale e lavoro. Ieri gli operai dello stabilimento, avuto sentore della presenza di crumiri negli uffici, intrapresero una visita in tutti i locali per scacciare — come stanno facendo in tutte le Ditte — i crumiri. Dinanzi al pericolo d'incidenti, qualcuno consigliò al giovanotto ed alla signorina di nascondersi in un sotterraneo fino a quando, l'ispezione degli operai fosse terminata. Il consiglio — che apparve prudente, e che si rivelò invece pericolosissimo — venne seguito. Lui e lei si ricoverarono nel sotterraneo. Ma questa è una stagione che rende i sotterranei poco adatti ad alloggio. Faceva freddo ed era quasi buio. Lei ebbe un brivido di freddo e si appressò a lui per riscaldarsi. Lui si avvicinò a lei per proteggerla dalle insidie della temperatura. E avvicinati in che mi avvicino anch'io, si trovarono proprio vicinissimi. Ma non era sufficiente per difendersi dal freddo, contro il quale non vi erano che due rimedi sovrani: il fuoco ed il lavoro. I due, che non avevano fuoco a disposizione, dovettero, per forza, ricorrere al secondo rimedio. Senonchè il direttore, sopraggiunto inavvertito, giudicò che il lavoro che essi stavano compiendo non era affatto necessario ed utile all'Amministrazione e li licenziò immediatamente tutti due. La signorina se ne andò coi fazzolettino richiamato sui begli occhi piangenti, ma il giovanotto appariva più irritato che dolente. Qualcuno lo udì ripetere borbottando, mentre si allontanava: « Se sto fuori dell'ufficio per lo sciopero, la Ditta mi prende in odio. Se vado dentro mi licenzia... Come diavolo devo regolarmi in povero cristo in questi tristi tempi? ».

***

Alle 15.30 un buon numero di scioperanti si recò dinanzi alla Ditta « Spa » per la consueta azione di... pulizia. Gli operai fecero subito causa comune e abbandonarono il lavoro reclamando l'allontanamento degli impiegati che erano negli uffici. Dopo un qualche capitombolo, i cosidetti crumiri vennero fatti allontanare in mezzo ai fischi degli operai che, subito sul letto dove issarono due bandiere rosse, accompagnarono gli uscenti con ogni sorta di... gentilezze verbali. Al mattino la stessa scena era avvenuta all'« Ansaldo » dove parecchi vetri andarono in frantumi.

Alle 17 ebbe luogo il secondo comizio nel quale Borghi potè annunciare che la Commissione aveva avuto un primo colloquio col Prefetto, durante il quale venne stabilito che lunedì mattina avranno inizio le trattative coi rappresentanti degli industriali. Annunciò anche che gli impiegati della Ditta Michelin avevano fatto un versamento di L. 1000 a favore del fondo resistenza, e che gli antichi sugli stipendi saranno pagati dal Sindacato ogni giorno dalle 14 alle 12 e dalle 15 alle 20. Fra gli applausi che salutano queste comunicazioni il comizio viene sciolto e rimandato per stamane alle 10.

Il comizio dei Capi tecnici metallurgici

Allo scopo di manifestare pubblicamente la loro solidarietà verso gli impiegati scioperanti, i capi tecnici delle industrie metallurgiche si sono adunati a comizio alla Camera del Lavoro, il segretario del loro Sindacato, Zanzheri Santo, fece una lucida esposizione delle fasi della vertenza degli impiegati, lumeggiando tutte le relazioni di interessi morali e materiali che esistono fra le due categorie, donde la necessità di intervenire nella contesa, così come tutte le categorie della classe padronale si scambiano aiuti in queste circostanze. Aggiunse che, per ora non è il caso di proclamare uno sciopero di solidarietà, ma i capi tecnici debbono far pubblica constatazione di esser pronti anche a questa estrema ratio ove la situazione lo esigesse. Fortunatamente — dice l'oratore — l'avvicinarsi, nunzio di pace, è apparso nella vertenza degli impiegati; ma la categoria dei capitecnici dovrebbe presentarsi a qualsiasi eventualità. Zanzheri, Cattaneo ed altri aggiungono altre argomentazioni sullo stesso argomento ed il comizio pone termine alla discussione votando un ordine del giorno col quale, dopo aver constatato che lo sciopero degli impiegati fu causato dall'irragionevole ripulsa degli industriali ad ogni concessione, si dichiara pronto a qualsiasi azione a favore degli scioperanti, ai quali manda un fervido, fraterno saluto e dà mandato al Consiglio direttivo di escogitare tutte le deliberazioni che saranno opportune per addivenire una vittoriosa soluzione della vertenza.

Convegno straordinario
della Federazione metallurgica

Il Comitato centrale della Federazione Metallurgica ha convocato in Firenze, per i giorni 2 e 10 novembre, un Convegno nazionale straordinario, per discutere sugli ultimi avvenimenti federali e i provvedimenti finanziari necessari per il funzionamento della casa di resistenza. Il Convegno discuterà infine anche la questione dell'azione sindacale nelle officine.

Lo sciopero
degli impiegati metallurgici
Un intermezzo allegro: gioie e dolori del cronimaggio.

Anche ieri gli impiegati scioperanti tennero due comizi. In quello mattutino, che venne aperto alle ore 11 da Bertoni, che presiede, parlò per primo Zambianchi, della Confederazione dell'impiego privato. Egli riferì che poco prima, insieme al segretario della Camera del Lavoro, Chignoli, aveva avuto un colloquio col Prefetto per esporgli la situazione. Gli impiegati metallurgici in sciopero da 10 giorni; i capi-tecnici che stanno per prendere delle risoluzioni importanti in merito a questo sciopero; gli operai delle officine metallurgiche che, avvisando un pericolo per la causa degli scioperanti nella presenza negli uffici d'impiegati dissidenti, sono sul piede d'intervenire attivamente a favore degli scioperanti; conseguente allargamento ed inasprimento della vertenza, con gravissimo disagio della cittadinanza e minaccia permanente alla pubblica tranquillità. « Ecco i termini del problema — prosegue l'oratore — che abbiamo prospettato al Prefetto ». (*Applausi*). Continuando, lo Zambianchi soggiunge che il Prefetto ha convocato pel pomeriggio i rappresentanti degli impiegati, e questo annuncio è accolto da nuovi applausi.

Parla poi un operaio della Fiat, che ripete l'assicurazione della completa solidarietà degli operai, e quindi Barghi, che comunica le modalità per ritirare dalla cassa del Sindacato l'anticipo sullo stipendio a tutti gli scioperanti che lo desiderino. Ed il comizio è finito.

Intanto, ad allietare l'ambiente, è venuto un gaio diversivo, sotto forma di un saporito aneddoto che circola fra i comunisti e che sembra tratto da una novella del Boccaccio o del Bandello. In una stabilimento metallurgico della nostra città grandi, fra i cespiti crumiri, un giovanotto ed una signorina che pare andassero perfettamente d'accordo, e non soltanto in materia di competizioni economiche fra capitale e lavoro. Ieri gli operai dello stabilimento, avuto sentore della presenza di crumiri negli uffici, intrapresero una visita in tutti i locali per scacciare — come stanno facendo in tutte le Ditte — i crumiri. Dinanzi al pericolo d'incidenti, qualcuno consigliò al giovanotto ed alla signorina di nascondersi in un sotterraneo fino a quando, l'ispezione degli operai fosse terminata. Il consiglio — che apparve prudente, e che si rivelò invece pericolosissimo — venne seguito. Lui e lei si ricoverarono nel sotterraneo. Ma questa è una stagione che rende i sotterranei poco adatti ad alloggio. Faceva freddo ed era quasi buio. Lei ebbe un brivido di freddo e si appressò a lui per riscaldarsi. Lui si avvicinò a lei per proteggerla dalle insidie della temperatura. E avvicinati in che mi avvicino anch'io, si trovarono proprio vicinissimi. Ma non era sufficiente per difendersi dal freddo, contro il quale non vi erano che due rimedi sovrani: il fuoco ed il lavoro. I due, che non avevano fuoco a disposizione, dovettero, per forza, ricorrere al secondo rimedio. Senonchè il direttore, sopraggiunto inavvertito, giudicò che il lavoro che essi stavano compiendo non era affatto necessario ed utile all'Amministrazione e li licenziò immediatamente tutti due. La signorina se ne andò coi fazzolettino richiamato sui begli occhi piangenti, ma il giovanotto appariva più irritato che dolente. Qualcuno lo udì ripetere borbottando, mentre si allontanava: « Se sto fuori dell'ufficio per lo sciopero, la Ditta mi prende in odio. Se vado dentro mi licenzia... Come diavolo devo regolarmi in povero cristo in questi tristi tempi? ».

***

Alle 15.30 un buon numero di scioperanti si recò dinanzi alla Ditta « Spa » per la consueta azione di... pulizia. Gli operai fecero subito causa comune e abbandonarono il lavoro reclamando l'allontanamento degli impiegati che erano negli uffici. Dopo un qualche capitombolo, i cosidetti crumiri vennero fatti allontanare in mezzo ai fischi degli operai che, subito sul letto dove issarono due bandiere rosse, accompagnarono gli uscenti con ogni sorta di... gentilezze verbali. Al mattino la stessa scena era avvenuta all'« Ansaldo » dove parecchi vetri andarono in frantumi.

Alle 17 ebbe luogo il secondo comizio nel quale Borghi potè annunciare che la Commissione aveva avuto un primo colloquio col Prefetto, durante il quale venne stabilito che lunedì mattina avranno inizio le trattative coi rappresentanti degli industriali. Annunciò anche che gli impiegati della Ditta Michelin avevano fatto un versamento di L. 1000 a favore del fondo resistenza, e che gli antichi sugli stipendi saranno pagati dal Sindacato ogni giorno dalle 14 alle 12 e dalle 15 alle 20. Fra gli applausi che salutano queste comunicazioni il comizio viene sciolto e rimandato per stamane alle 10.

Il comizio dei Capi tecnici metallurgici

Allo scopo di manifestare pubblicamente la loro solidarietà verso gli impiegati scioperanti, i capi tecnici delle industrie metallurgiche si sono adunati a comizio alla Camera del Lavoro, il segretario del loro Sindacato, Zanzheri Santo, fece una lucida esposizione delle fasi della vertenza degli impiegati, lumeggiando tutte le relazioni di interessi morali e materiali che esistono fra le due categorie, donde la necessità di intervenire nella contesa, così come tutte le categorie della classe padronale si scambiano aiuti in queste circostanze. Aggiunse che, per ora non è il caso di proclamare uno sciopero di solidarietà, ma i capi tecnici debbono far pubblica constatazione di esser pronti anche a questa estrema ratio ove la situazione lo esigesse. Fortunatamente — dice l'oratore — l'avvicinarsi, nunzio di pace, è apparso nella vertenza degli impiegati; ma la categoria dei capitecnici dovrebbe presentarsi a qualsiasi eventualità. Zanzheri, Cattaneo ed altri aggiungono altre argomentazioni sullo stesso argomento ed il comizio pone termine alla discussione votando un ordine del giorno col quale, dopo aver constatato che lo sciopero degli impiegati fu causato dall'irragionevole ripulsa degli industriali ad ogni concessione, si dichiara pronto a qualsiasi azione a favore degli scioperanti, ai quali manda un fervido, fraterno saluto e dà mandato al Consiglio direttivo di escogitare tutte le deliberazioni che saranno opportune per addivenire una vittoriosa soluzione della vertenza.

Convegno straordinario
della Federazione metallurgica

Il Comitato centrale della Federazione Metallurgica ha convocato in Firenze, per i giorni 2 e 10 novembre, un Convegno nazionale straordinario, per discutere sugli ultimi avvenimenti federali e i provvedimenti finanziari necessari per il funzionamento della casa di resistenza. Il Convegno discuterà infine anche la questione dell'azione sindacale nelle officine.

Comizio del Fascio Ferrovieri

Nella sede sociale di via Cavour, 11, si riunirono numerosissimi gli aderenti al Fascio Ferrovieri per discutere sull'azione svolta dai dirigenti dell'Organizzazione recentemente recatisi a Roma a trattare col ministro dei Trasporti. Presiedeva Garrone, il quale all'atto di aprire il comizio formula un augurio di vittoria alla lotta ingaggiata dagli impiegati privati per ottenere un migliore contratto di lavoro, augurio che raccoglie unanime consenso. Prende quindi la parola Cancellieri, il quale, fa una dettagliata relazione del lavoro svolto dalla Commissione che trattò col ministro, rilevando in modo particolare il riconoscimento delle giuste richieste affermate dalla classe per la sistemazione degli agenti di grado 11 al grado 10; per la pronta concessione del premio di cointeressenza agli agenti degli uffici e per la concessione del carbone al personale. Informa inoltre delle pratiche in corso per il miglioramento delle pensioni e per la riforma del regolamento del personale, pratiche che proseguono a mezzo della Commissione ministeriale della quale fanno parte i migliori elementi del Fascio ferrovieri. Rileva in ultimo, vivamente applaudito, l'importanza che sempre più va assumendo l'Organizzazione e gli indiscutibili vantaggi che da essa conseguono ed ancora una volta incita gli aderenti ad unirsi al volonteroso per un'opera comune di elevamento civile e professionale.

Segue Bianco, il quale si intrattiene in modo speciale sul significato della concessione strappata al Governo in merito alla promozione del personale degli uffici e delle Stazioni e sull'azione svolta perchè alla cointeressenza partecipassero, come poi venne ufficialmente riconosciuto, gli agenti del Controllo e del personale subalterno. Rilevato il compito che attende l'Organizzazione in questo periodo di intenso rinnovamento, confida che la classe tutta saprà intendere l'importanza del momento e ne trae lieti auspici per futuri vittoriosi, sole che non manchi il volonteroso concorso degli interessati tutti. A questo punto il presidente dà lettura del seguente telegramma pervenuto dai fiduciari del Fascio inviati da Garrone alla Commissione ministeriale, assistiti dal Fascio centrale e dal Consiglio generale: « Fiduciari Fascio comunicano che tratto con ministro, rilevando in modo particolare il riconoscimento delle giuste richieste affermate dalla classe per la sistemazione degli agenti di grado 11 al grado 10; per la pronta concessione del premio di cointeressenza agli agenti degli uffici e per la concessione del carbone al personale. Informa inoltre delle pratiche in corso per il miglioramento delle pensioni e per la riforma del regolamento del personale, pratiche che proseguono a mezzo della Commissione ministeriale della quale fanno parte i migliori elementi del Fascio ferrovieri. Rileva in ultimo, vivamente applaudito, l'importanza che sempre più va assumendo l'Organizzazione e gli indiscutibili vantaggi che da essa conseguono ed ancora una volta incita gli aderenti ad unirsi al volonteroso per un'opera comune di elevamento civile e professionale.

Segue Bianco, il quale si intrattiene in modo speciale sul significato della concessione strappata al Governo in merito alla promozione del personale degli uffici e delle Stazioni e sull'azione svolta perchè alla cointeressenza partecipassero, come poi venne ufficialmente riconosciuto, gli agenti del Controllo e del personale subalterno. Rilevato il compito che attende l'Organizzazione in questo periodo di intenso rinnovamento, confida che la classe tutta saprà intendere l'importanza del momento e ne trae lieti auspici per futuri vittoriosi, sole che non manchi il volonteroso concorso degli interessati tutti. A questo punto il presidente dà lettura del seguente telegramma pervenuto dai fiduciari del Fascio inviati da Garrone alla Commissione ministeriale, assistiti dal Fascio centrale e dal Consiglio generale: « Fiduciari Fascio comunicano che tratto con ministro, rilevando in modo particolare il riconoscimento delle giuste richieste affermate dalla classe per la sistemazione degli agenti di grado 11 al grado 10; per la pronta concessione del premio di cointeressenza agli agenti degli uffici e per la concessione del carbone al personale. Informa inoltre delle pratiche in corso per il miglioramento delle pensioni e per la riforma del regolamento del personale, pratiche che proseguono a mezzo della Commissione ministeriale della quale fanno parte i migliori elementi del Fascio ferrovieri. Rileva in ultimo, vivamente applaudito, l'importanza che sempre più va assumendo l'Organizzazione e gli indiscutibili vantaggi che da essa conseguono ed ancora una volta incita gli aderenti ad unirsi al volonteroso per un'opera comune di elevamento civile e professionale.

I Corpi armati... disarmati

Ieri alle 17.30 il salone superiore della Camera del Lavoro si riempì nuovamente di guardie municipali, di pompieri e di agenti daziari. Il comizio era indetto per conoscere l'esito delle deliberazioni della Giunta Comunale intorno alle tre richieste principali avanzate dai Corpi armati: 1.o abolizione della scaletta; 2.o orario massimo di 48 ore settimanali; 3.o ore straordinarie compensate col 50 per cento d'aumento. Ma la riunione della Giunta si protrae e la Commissione tarda a venire al comizio fino alle 19.15. All'arrivo dei fiduciari, salutati da grandi applausi, tutti prendono posto e l'ampio salone è tutto un luccichio di fregi metallici e di visiere di cuoio verniciato, è che costituisce un ben insolito spettacolo, in quell'ambiente. Il segretario Fontanesi fa una breve relazione in cui esalta la vittoria riportata dal personale e dà comunicazione del deliberato della Giunta che, in sintesi, dice che l'orario di lavoro sarà di 48 ore settimanali, che le ore in più saranno pagate coll'aumento del 25 0/0. Le ore straordinarie eseguite per conto di privati saranno pagate coll'aumento del 75 0/0. La scaletta è abolita e sostituita, in servizio, dalla rivoltella. Seguono altre concessioni di carattere economico. La lettura di queste deliberazioni viene sottolineata da un formidabile applauso che dice tutto il compiacimento del personale per i risultati ottenuti coll'agitazione.

Si alza a parlare Chignoli, segretario della Camera del Lavoro, che si dice lieto ed orgoglioso di questa vittoria, tanto più che pochi mesi prima le iniziative sembravano sul punto di esser troncate e perciò determinare lo sciopero dei tre Corpi armati. Dice che l'esito successo deve dimostrare agli amministratori del Comune — come agli altri — che l'influsso dei nuovi tempi è penetrato in tutte le categorie sociali e che debbono quindi aprire gli occhi alla realtà, rinunciando alle inutili resistenze che non fanno che inasprire le masse lavoratrici. Conclude invitando i membri dei Corpi armati a trarre da questo avvenimento gli insegnamenti opportuni ed a mantenersi compatti e solidali per la battaglia del prossimo avvenire. La riunione, tutta vibrante di compiacimento e caratterizzata da numerosi salve di battimani che interrompono ogni momento gli oratori, si conchiude con l'approvazione di un ordine del giorno che vota un plauso ai dirigenti, ai Alti Camera del Lavoro e fa voti per l'emancipazione del proletariato. Chignoli fa osservare che potrebbe darsi che l'esito delle elezioni politiche del 16 novembre inducesse gli amministratori a dimettersi ed allora il deliberato della Giunta cadrebbe nel vuoto. Fontanesi risponde a parlare per dire che l'eventualità è stata prevista e sarà provveduto. Propone infine un saluto all'ordine del giorno per reclamare la solleciti approvazione del Consiglio Comunale per la ratifica della deliberazione. Caglio l'occasione per comunicare che anche i sindacati comunali hanno ottenuto

Cronaca Cittadina

La lotta elettorale

La lista del Partito Liberale
appoggiata dalla " Stampa "

La lista del Partito Liberale, che ha per contrassegno l'aratro comprende i seguenti nomi:

1.o **FACTA avv. LUIGI**, deputato uscente, per l'ex-Collegio di Pinerolo.

2.o **DI ROBILANT conte STANISLAO**, deputato uscente, per l'ex-Collegio di Chivasso.

3.o **ROSSI ing. CESARE**, deputato uscente, per l'ex-Collegio di Carmagnola.

4.o **BOUVIER avv. ALFREDO**, deputato uscente, per l'ex-Collegio di Susa.

5.o **SAUDINO avv. GIACOMO**, deputato uscente, per l'ex-Collegio d'Ivrea.

6.o **GIORDANO avv. LUIGI**, deputato uscente, per l'ex-V Collegio di Torino.

7.o **ANSELMI avv. GIORGIO**, per l'ex-Collegio di Cuorgnè.

8.o **BONELLI ing. ENRICO**, per uno degli ex-Collegi di Torino.

9.o **CEIRANO comm. MATTEO**, per l'ex-Collegio di Bricherasio.

10.o **COMO ANGELO**, generale, per uno degli ex-Collegi di Torino.

11.o **FRUTTAZ prof. LUIGI**, per l'ex-Collegio di Aosta.

12.o **MOLINARI dott. VITTORIO**, per l'ex-Collegio di Lanzo.

13.o **RISSO avv. MARIO**, per l'ex-Collegio di Vigone.

14.o **SANGUINETTI UGO**, agronomo, per l'ex-Collegio di Verrès.

15.o **SINDERO ing. FRANCESCO**, per uno degli ex-Collegi di Torino.

16.o **TOESCA DI CASTELLAZZO, avvocato CARLO**, per l'ex-Collegio di Caluso.

Nell'ex Collegio di Caluso

Caluso, 31, notte.

Nell'ex collegio di Caluso la lotta elettorale comincia ad infiammarsi. Il candidato locale della Lista del partito liberale, prof. avv. Carlo Toesca di Castellazzo, nel suo attuale giro di propaganda nei principali centri, vede confermate e sempre più allargarsi le simpatie che già aveva saputo acquistarsi presso le nostre popolazioni, per l'opera sua indefessa in ogni campo e per ogni iniziativa.

Il programma del partito, dal prof. Toesca brillantemente svolto, dopo Caluso e Rivarolo, a Favria, Scarmagno, Strambino, Romano, Ciconio, Lusigliè, Corteregio, Oxegna, Bairo, Torre Bairo ecc., incontra l'unanime approvazione perchè trasuda di ogni divisione del nazismo e da ogni volgare personalità per assurgere ai principi di ricostruzione economica e politica del nostro paese, sui quali si dovrà incardinare l'opera del Parlamento futuro. Lo speciale riguardo all'agricoltura, che il partito liberale ha voluto contrassegnare coll'*aratro*, distintivo della lista liberale, ha resa la lista stessa particolarmente benevisa agli agricoltori delle nostre regioni.

Nei prossimi giorni il prof. Toesca, unitamente ad altri candidati della lista liberale, proseguirà la sua *tournée* elettorale in tutta la regione canavesana, ove i candidati canavesani della lista sono largamente conosciuti e stimati da tutte le nostre popolazioni, e offrono garanzia sicura che — se eletti — non venderan solo del fumo nell'ultimo quarto d'ora elettorale, come ha sempre fatto l'ex deputato di Caluso: non rappresenteranno solo il prolungarsi della incompetente gerarchia dei militari ed ex militari effettivi, come sarebbe per altri candidati della lista fascista-massonica, invece con larga competenza e viva operosità nel campo amministrativo e politico cureranno il benessere delle nostre terre e dei canavesani.

Nell'ex Collegio di Carmagnola
Calorose accoglienze all'on. C. Rossi

Orbassano, 31.

Oggi, accompagnato dal fratello, Senatore Teofilo, è venuto fra di noi il nostro ex deputato ing. Cesare Rossi. Egli venne ricevuto con grande entusiasmo nel Municipio, dove erano ad attenderlo il pro Sindaco sig. Giovanni Amberti, molti consiglieri, presidenti delle Società e degli enti locali, numerosi elettori ed amici. A tutti l'on. Cesare Rossi espose pienamente ed in modo convincente quanto egli aveva fatto nei dieci anni della sua deputazione, e ciò che egli aveva in animo di fare se rieletto. Le sue parole ebbero larga eco di approvazione; seduta stante venne costituito un Comitato coll'incarico di promuovere il trionfo della lista liberale e di raccomandare il nome del nostro on. Cesare Rossi fra le preferenze e fra i voti aggiunti dai sostenitori di altri partiti. E' certo che la lista liberale avrà in questo mandamento uno splendida risultato... nonostante gli sforzi dell'ingegnere Gay Corrado, il «pontiere del fronte interno».

Brusasco, 31.

L'on. ing. Cesare Rossi, nostro ex deputato e suo fratello sen. Teofilo, vennero oggi entusiasticamente ricevuti a Brusasco dal sindaco Bey, nella sala del Consiglio Comunale. Intervennero la Giunta, il Consiglio al completo, e molti elettori. Tutti unanimi si pronunciarono a favore della lista del Partito Liberale e del nostro antico deputato. Uguali accoglienze ebbe l'on. Cesare Rossi a Sangano, dove fu ricevuto al Municipio dal Sindaco sig. Levrino, dall'assessore sig. Maletto, dal consigliere avv. Quagliotti, da consiglieri ed elettori, tutti dichiaratisi favorevoli per la lista liberale e per il nostro candidato.

Beinasco, 31.

Oggi l'ing. Cesare Rossi, nostro ex deputato in unione a suo fratello Senatore Teofilo, vennero ricevuti dal nostro Sindaco, cav. Andrea Tosel, nella sala del Municipio. Erano presenti Assessori e Consiglieri, i quali tutti si affermarono per l'on. Cesare Rossi, che da dieci anni ci rappresenta nel collegio di Carmagnola.

L'"Unione oltre Po„ all'on. Giordano

In questi giorni l'«Unione oltre Po» consegnava all'on. Giordano una artistica targa in argento a ricordo ed a ringraziamento dell'efficace opera da lui svolta nella passata legislatura nell'interesse del collegio e dei singoli elettori.

La conferenza

Oggi, sabato, alle ore 15, nel teatro Schiapparelli in via Cristoforo 32, il Padre Semeria terrà una conferenza sul tema «Lotta antigiudaica». L'ingresso è libero.

La Vittoria, l'Italia di chi sono?

Nell'organo torinese del fascismo-massonico, curvo le spalle sotto il «blocco della Vittoria» (bandiera nazionale), leggesi che il «blocco» medesimo così parla dai muri della città di Susa ai passanti elettori:

«L'Italia deve essere ai combattenti ed a quanti cooperarono alla vittoria!! Non negate il vostro voto a chi per la nostra tranquillità ha dato entusiasmo, sacrificio e vita. Vendichiamo i nostri morti ed onoriamo la loro memoria mandando alla Camera sopratutto dei deputati combattenti che conoscano nel loro programma i diritti agli orfani, alle vedove, ai mutilati, agli agricoltori che tanto contribuirono alla vittoria. L'Italia è di quelli che l'han salvata col proprio valore, col proprio sangue, e che l'hanno realmente assistita nel dolore».

E per mandare alla Camera «sopratutto dei deputati combattenti», il «blocco della Vittoria» porta una lista fascista-massonica in cui il più illustre dei combattenti (il generale Etna) è ineleggibile. Poichè l'Italia «è di coloro che l'hanno salvata col proprio valore, col proprio sangue, che l'hanno realmente assistita nel dolore». La lista fascista-massonica del Blocco della Vittoria porta i nomi di tre esonerati in bosco sacro: Gay Corrado, Tricò Mario, Martini Cesare.

Avete capito, o elettori di Susa, che con ha salvato l'Italia? Il valore, il sangue, l'assistenza nel dolore, dei vari... Martini Cesare: eroici pinicultori in fuseluca sindacale in quel di Cavagnolo, e costruttori di ponti in quel di Orbassano...

Gl'intimi guai del " Blocco della Vittoria „

Nella lista fascista-massonica del così detto «blocco della vittoria» (bandiera nazionale!) abbiamo scoperto, per ora:

1°: **Un candidato ineleggibile;**

2°: **Cinque candidati notoriamente massoni (senza contare gli occulti);**

3°: **Tre «esonerati» in pieno bosco sacro;**

4°: **Un pseudo-rappresentante d'impiegati degli Enti locali, i quali impiegati unanimi protestano di non volersi fare rappresentare da lui.**

Continueremo a frugare tra i misteri della lista fascista-massonica del «blocco della vittoria» (con bandiera nazionale e... sacro bosco), e ne scopriremo ancora delle belle! Superare in bello l'edificante meraviglioso caso di un Martini Cesare sarà forse impossibile; ma insomma...

Una lettera dell'on. Daneo agli elettori

L'on. Daneo, deputato uscente del 1.o Collegio che fu, dirige agli elettori torinesi una lettera, che non ha alcun valore politico: vi discorre dei suoi ricordi personali, delle «tracce» lasciate dall'opera sua negli uffici parlamentari e nelle leggi. E in quanto al più grande evento della storia italiana — la guerra — l'ex-membro del Ministero Salandra, che si assunse la responsabilità di decidere nel Maggio del 1915 col Patto di Londra, altro non fa che ripetere le parole dell'on. Nitti, affermando che «non fu un atto di volontà di nessuno, ma una necessità». Di suo l'on. Daneo aggiunge questo: «La guerra ha sconvolto il mondo come un terremoto». Senonchè, circa i «grandi problemi che incombono sul nostro paese», la guerra «ne ha ingigantiti e resi più urgenti taluni, ma sostanzialmente essi non mutarono», ond'egli si limita «a riassumere quanto, senza vanto di profeta, da me mai venl'anni andò affermando».

Ciò può bastare al lettore — e all'elettore — per farsi un'idea definitiva della capacità dell'on. Daneo a comprendere la realtà della situazione attuale. Comunque, aggiungeremo che l'ex-ministro del Gabinetto Salandra, quello che dichiarò la guerra nei modi che tutti sanno, e la condusse a furia di leggi eccezionali, fuori di ogni controllo parlamentare), ad un certo punto dichiara di non sapere «attribuire ai Governi facoltà eccessive del cui buon uso hanno dato e danno scarsa prova...»; e certo ripensando a quel Patto di Londra del suo Ministero, egli provvide nel l'assicurare all'Italia ogni sorta di necessari rifornimenti, per la guerra e il dopo, mentre «assicurare con buoni trattati materie prime e generi di consumo necessari». Sul formidabile problema finanziario, infine, ricordati i 99 miliardi di debito, dice che «il peso è immenso, ma non bisogna esagerare i timori: non c'è da disperare!», tanto più che «ad una parte notevole del nostro debito di guerra, dovranno contribuire, secondo i trattati, i nemici vinti»; eppoi, eppoi... «non è ancora escluso che, meglio comprendendo il dovere di solidarietà che ci lega, gli Alleati ad Associati più ricchi possano in tempo di lontano maturare provvidenze di sollevamento del nostro debito contratto all'estero»... Del resto, «può sperarsi che la nostra enorme oltrepassino notevolmente le previsioni doverosamente timorate del ministro del Tesoro»: comunque, «se non a quattro miliardi di entrate, forse ne bisognerà provvedere per il pagamento degli interessi e spese, oppure for ad una contribuzione straordinaria sui capitali, anche sotto forma di prestito a lunga mora e lenue interesse, che valga a ridurre la cifra del debito, provvedendo con nuove entrate al rimanente disavanzo».

L'on. Daneo conclude assai modestamente così: «Giudicheranno ora gli elettori dell'allargato collegio se possano affidarmi il mandato di rappresentare in Parlamento questa nobilissima Provincia»...

L'arrivo del generale Caviglia

Il generale Caviglia, il vincitore della battaglia di Vittorio Veneto, è giunto ieri sera a Torino. Commemorerà domani al Politeama Chiarella l'anniversario della battaglia che segnò la sconfitta dell'esercito austriaco. Alla stazione di Porta Susa erano a ricevere il generale, che giunse con 75 minuti di ritardo, il Prefetto comm. Taddei, l'assessore ing. Bonelli pel Sindaco, il generale Sanna, comandante la Divisione, il colonnello dei R. Carabinieri Casarelli, una rappresentanza dell'Alleanza Nazionale e l'on. Daneo.

Il ministro Ferraris a Torino

Ieri mattina, col direttissimo delle 11, è giunto da Roma il Ministro Dante Ferraris salutato a Porta Nuova dal Prefetto e da parecchi amici. Collo stesso treno arrivò pure a Torino il nuovo Sindaco, sen. conte Frola, il quale si era recato alla capitale per pratiche riguardanti la nostra città.

Onorificenze

Per interessamento del Conte Teofilo Rossi e su proposta di S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri, il Signor *Ferdinando Felice Ratti*, noto esercente della nostra Città e presidente del Comitato Portapalatino, che svolse costantemente opera economica e benefica, fu nominato Cavaliere della Corona d'Italia. I numerosi amici ed estimatori appresero con vivo compiacimento la notizia dell'onorifica distinzione, che è una giusta ricompensa dei suoi meriti, e gli inviano le loro più calorose congratulazioni.

***

Con decreto in data 28 ottobre del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, il Signor Vittorio Valobra, gioielliere in questa città, venne nominato Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia. Congratulazioni vivissime dagli amici per tale onorificenza.

Seguendo la Cronaca

Quando voteranno le donne...

La questione del voto alle donne è ormai risolta, come si sa, con la decisione che esse potranno esercitare il diritto elettorale a quindi il mandato politico, non nelle imminenti elezioni del 16 novembre, ma alla rinnovazione della Camera che sta per essere composta. A Roma, giorni fa, un gruppo femminista ha organizzato un comizio pubblico che raccolse una folla essenzialmente maschile ed... ostile, dalla quale partirono vivaci interruzioni e grida di: «Vi vogliamo a casa!». Le oratrici non ebbero fortuna, anche perchè non trovarono la forza di resistere all'ondata tumultuosa degli interruttori avversari. Sarà quindi bene che le donne, allorquando devono partecipare in avvenire a questi comizi, provvedano ad una migliore e più perfetta preparazione, prendendo, se occorre, esempio da quella accuratissima che è una prerogativa della Ditta G. V. Bertola (via Lagrange, 42 - Porta Nuova) nella confezione delle sue gustosissime marmellate di frutta a base di vero zucchero. Non c'è che lo zucchero che addolcisca la bocca ed... i temperamenti.

Il consiglio di Cumino

E' passato il tempo in cui bastava dire alla clientela: «*Rivolgetevi alla Casa di fiducia! alla Ditta antica!*». Oggi questa è musica vecchia: oggi si domandano garanzie precise sulla qualità della merce, si vogliono prezzi minimi e si preferisce quell'azienda che sappia offrire complessivamente le migliori condizioni. A questo proposito la Ditta Cumino invita tutte le signore, sarte e modiste che devono fare acquisti, a visitare prima i suoi Magazzini e a chiedere i prezzi dei numerosi suoi articoli di moda e cappelli per signora, che sono veramente eccezionali, al disotto di qualsiasi *concurrence*. E' utile ripetere che non bisogna confondere *Cumino* con altri. Egli si trova al n. 25 di via Roma, Torino, e sulla sua Ditta spicca chiaramente il nome *Cumino*.

SCUOLA PER MECCANICI e Conducenti di Automobili

(Autorizzata dallo Stato)

Via Balbis, n. 1 - Torino - Telefono 63-02

Mercoledì 13 corrente, alle ore 10.30, si inizierà un corso accelerato di automobilismo teorico-pratico, tenuto dagli ingegneri E. Marenco e L. Musino.

Ultimati il corso e gli esami, alla sede della scuola, gli allievi otterranno il *legale certificato di idoneità* per condurre l'automobile e la motocicletta.

Le iscrizioni si ricevono presso l'ufficio della Direzione, via Balbis N. 1.

Il Direttore: *Ing. E. Marenco.*
Il Presidente: *Avv. C. Goria Gatti.*

IL FREDDO

che da qualche giorno è venuto a ricordarci la stagione rigida che ci attende, ha consigliato una visita ai *Magazzini G. Rodi & Figli* - Piazza San Carlo, per l'acquisto delle sue già apprezzate maglierie. Quest'anno però la Ditta Rodi, oltre ai soliti articoli, ha ampliato i suoi magazzini di un nuovo reparto per la vendita di *sopraballi per uomo* che tiene confezionati in pure stoffe e modelli inglesi. Desiderando la Ditta far conoscere e quindi apprezzare dalla sua clientela questo nuovo articolo, vende detti sopraballi a prezzi veramente limitatissimi. E sempre poi riccamente fornito il reparto di *mantelli e golfs per signora.*

NOVEMBRE

Ecco il mese della nebbia e della brezzolina gelida, il mese che porta già con sè uno strascico di piccoli malanni noiosi. Soffrire il freddo specialmente chi è debole di stomaco, poichè la digestione gli si fa lenta e difficile. Per mantenere lo stomaco e l'intestino in buono stato, per rinforzare l'organismo, è indispensabile la cura quotidiana dell'*Acqua ferro fino S. pellegrino*. E' una cura piacevole e facile a farsi e procura notevoli vantaggi ai deboli e ai convalescenti. L'acqua Ferro si trova in vendita anche presso i distributori dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

IMPARARE

Stenografia, Dattilografia, Francese, Inglese, Tedesco e Contabilità alla *Sisf*, significa ottenere il massimo risultato nel minimo tempo e con la minore spesa. Chiedete il programma dei corsi diurni, serali, festivi, che si aprono dal 4 al 14 novembre. Assistete alle prime lezioni gratuite e fate i doverti confronti con tutte le altre scuole. Piazza Castello 28, Telefono 60-73.

Viaggi al Canadà

La Compagnia *Canadian Pacific Allan Line* informa che riprende il servizio passeggeri da Havre per Quebec e Montreal a partire dal 6 Novembre, a tariffe convenientissime.

Per informazioni e passaggi rivolgersi all'Agente *Alessandro Perlo*, Galleria Nazionale.

Aspiranti Allievi-Ingegneri

Preparazione per chi vuole in due anni conseguire la licenza fisico-matematica. Istituto Tiro Foscolo (via Michieli 13, via Po 16 - Telefono 61-63). Corsi diurni e serali.

La *Berlitz School*

inizia giovedì 6 corrente alle ore 15 un corso d'*inglese* per sole signorine (principianti); la prima lezione è pubblica.

SIGNORINO

è il parrucchiere dei bimbi. Egli acconcia con grazia le bionde e brune testine che si affollano nel negozio di via Montebello, 6.

L'UOMO ELEGANTE

si fornisce di cappelli, biancheria, colli, cravatte, guanti da *Oldrody*, via Roma 30.

I Divertimenti

CINEMA ROYAL

Una piccola anima incompresa

La piccola Jane Eyre fino dalla sua prima apparizione sullo schermo, fra le grigie pareti del collegio, ha conquistato tutto il pubblico del *Cinema Royal*. Tutti si sono subito interessati a lei ed hanno sofferto per i suoi dolori ed hanno sentito delle sue gioie. Altrimenti per la povera anima tormentata le gioie sono poche. Quando arriva finalmente di essere unita all'uomo che ama, nel momento stesso della benedizione nuziale, un ostacolo sorge improvviso e invincibile... Ieri la film: *Jane Eyre o Le memorie di un'istitutrice*, mirabilmente messo in scena dalla *Latina Ars* e interpretata con arte squisita da *Valentina Frascarelli* e *Lilla Lombardi*, ha ottenuto un grande successo al *Cinema Royal*, affollatissimo. Le repliche saranno pochissime, poichè lunedì 3 novembre

MATER DOLOROSA di Rovetta

verrà, sotto il titolo di *Madonna di neve*, a chiedere il giudizio del pubblico in una magnifica riduzione cinematografica. Ne saranno interpreti *Olga Benetti* ed *Ettore Piergiovanni*. L'aspettativa è grande per questo spettacolo, eccezionalmente bello e commovente.

Le grandi giornate dell'aristocratico " Cinema Ambrosio „

Il bellissimo locale di corso Vittorio ha segnato ieri una giornata indimenticabile. Il secondo *venerdì chic* della stagione ha visto un concorso di belle signore e di pubblico elegante ancora più accentuato del primo venerdì, e in uno cerchio magnifico di volti gentili e di superbe *toilettes* si sono svolte le nuove originalissime danze vertiginose della coppia *Costano-Todo* e quelle impeccabili di grazia, pur nel loro brio travolgente, della bella *Miss Beaumont* e del suo ballerino. Le esibizioni di questa ammirevole coppia stanno per terminare. Ma, se fu grande il successo di mondanità nella sala risplendente di luce e decorata di fiori, fu anche grande il successo artistico nel salone delle proiezioni, straordinariamente affollato.

Una superba film in costume
con ELENA STAGNO BELLINCIONI

Edita dalla *Cesar Film* per le *Terpi* di Roma, il dramma *Adriana Lecouvreur*, che ieri si presentava al giudizio del pubblico torinese, prima di tutto si impose per la sua messa in scena ricchissima, senza risparmio nella profusione dei costumi dell'epoca e nella rievocazione degli ambienti. Rammentate Vecchio fu con tanta dovizia e buon gusto appaiato. Poi la potenza del dramma e l'abilità ben nota della bellissima Bianca Stagno Bellincioni trionfarono interamente, soggiogando gli spettatori, fino alla tragica scena in cui Adriana Lecouvreur muore avvelenata dalla principessa rivale in amore. In questa scena la Bellincioni si riconferma una grande artista, e con essa conclude la sua interpretazione efficacissima, lasciando nel pubblico la più profonda impressione. *Adriana Lecouvreur*, film d'arte senza posa, avrà un seguito di repliche trionfali.

CINEMA-TEATRO VITTORIA

ITALIA ALMIRANTE MANZINI deve già andarsene

Protestano tutti quelli che non hanno ancora ammirato la celebre attrice nella sua nuova interpretazione nella film: *La maschera e il volto*, e vorrebbero che si fermasse ancora qualche giorno. Ma la grande attrice è inesorabile. I suoi impegni la chiamano altrove ed essa deve rinunciare al piacere di trovarsi ancora tra i suoi ammiratori torinesi. Non rimane altra via che accorrere in massa oggi e domani al *Cinema-Teatro Vittoria* a portare un saluto cordiale alla bellissima e valente attrice. Si avrà anche il piacere di godere nel dramma di Luigi Chiarelli, magistralmente scenegiato da Augusto Genina ed edito dall'*Italia Film*, un eccezionale e pandemonio spettacolo cinematografico, che strappa un sobbuso di riso, specialmente nella quarta parte, che è un vero trionfo di comicità. Da lunedì 3 novembre:

Il re dell'abisso

una sensazionale film che è destinata al più grandioso successo. Ritorna a Torino *Luciano Albertini*, il famoso attore, che già l'anno scorso, sullo schermo del *Vittoria*, fu ammirabilissimo nella film: *Sansone*.

SALONE GHERSI

Il vecchio e tondo bidello Pallone e la giovane e Sassuosa *Maestrina*

Pallone, il vecchio bidello, suonatore di violino a tempo perduto, uomo dal cuore d'oro, tutto devozione e affetto per la sua maestrina, è diventato l'idolo dei numerosi frequentatori del *Salone Ghersi*: *Giuseppe Brignone* ne ha fatto una graziosa «macchietta», che diverte e fa ridere assai. La «Maestrina» poi è insuperabile. Deliziosamente materna e gaia come un'allodola tra i suoi bimbi, essa rivela, in contatto non la brutale realtà della vita, tutta la commovente franchezza di un'anima ingenua. In tal modo essa conquista tutti i cuori, tranne quello dell'arcigna direttrice, una «senza sesso», la qual mormora ai nazzuoli di questa frase: «Bisogna sopprimere la donna!». La protagonista è resa doppiamente simpatica ed attraente dall'arte squisita, tutta semplicità e sentimento, che va diritto al cuore, della bella *Mercedes Brignone*. Nell'ampio ed aristocratico locale, sempre affollatissimo, lo replicho della bella commedia di Nicodemi presagiscono ono grande successo.

CINEMA ITALA

Un originale avvertimento

Cesare Gordon ed il suo amico Jacques, stanchi di aver cercato dovunque nuss Lee, e profondamente scoraggiati, si riposano ora uno scoglio, in riva al mare. Ad un tratto cade ai loro piedi una freccia, alla quale è attaccato un biglietto che rivela ai due giovani, meravigliati, il luogo dove trovasi la fanciulla. Chi ha tirato quella freccia? Donde proviene essa? E un avvertimento dell'uomo misterioso, il quale vuole ad ogni costo salvare la sua ereina. Insieme si precipita subito alla sua ricerca..... Così termina la 3.a serie della film: *Fascello misterioso*. Si avrà il seguito, assai più interessante, nella 4.a parte: *Le maschere nere*, che si proietterà da lunedì 3 novembre.

Oggi, sabato, specialissima matinée *al VARIETA MAFFEI*

Oltre a tutto l'intero programma di varietà con 10 nuovi debutti, si svolgerà un *Grande combattimento di boxe* con guanti di 6 once e bendaggio duro fra i pretendenti al titolo di campione assoluto italiano *Pilotta Eugenio*, attuale detentore, e *Sala Eustacchio*, sfidante. Precederà un interessante assalto di lotta fra il campione dei campioni *Ella Pamparì* e *Giovannini* («Sciancon»), riconosciuto come l'uomo più forte del mondo. Arbitro inappellabile il noto campione Mario Granata.

SALONE ROMANO

Matinée: 15.30 — Serale: 21

Una folla di nuovi debutti importantissimi avrà luogo oggi. Avremo infatti l'ottimo *Cinquette*, comico nuovo per Torino; il *Trio Ritzen*, equilibristi; *Maud et Gil*; *Musio* col suoi celebri pappagalli; il *Quartetto Italia*; *Miss Clara*; *Rosanna*, ecc. Un programma eccezionale di ben 20 numeri, tra i quali primeggiano i celebri duettisti *Vena D'Oro*.

EMILIO GHIONE allo " Splendor „

Oggi e domani *Sua Eccellenza la morta* con *Emilio Ghione*. Lunedì *I rubini*, protagonista la bellissima *Diana D'Amora*.

Le Scuole della Lega italiana d'insegnamento

Domenica 2 novembre nelle Scuole promosse dalla Lega Italiana d'insegnamento avranno principio i corsi pratici di lavori di calzature, sia nella Sezione Giosuè Carducci (corso Oporto, 11), sia nella Sezione V. Troya (via Principe Amedeo, 19). Saranno insegnanti due mutilati, gentilmente concessi dalla Casa-Scuola di riadinazione professionale per i mutilati in guerra. A titolo d'onore ne ricordiamo i nomi: Giovanni Monti e Giuseppe Pavesi.

Contemporaneamente ricordiamo che da domenica passata hanno avuto inizio le scuole ed in modo speciale ricordiamo quelle che hanno carattere professionale, cioè: sartoria, taglio e cucito, ricamo in bianco ed in colore, modisteria, parrucchiera, stenografia, disegno, fiori artificiali, arte applicata.

La salma di Giovanni Cena trasportata a Montanaro

E' giunta in Roma il feretro contenente i resti mortali di Giovanni Cena, il poeta di *Madre*. Questa mattina il feretro proseguirà per Montanaro, suo paese natale, nel cui cimitero la salma avrà definitiva sepoltura. La tumulazione avrà luogo alle ore 11 coll'intervento delle Autorità locali, della rappresentanza e degli amici e ammiratori dello scrittore-poeta, il cui forte ingegno rifulse di luce buona.

Per la vedova Icardi

Nuove offerte per la vedova Icardi: La famiglia O. G. (vaglia N. 8) L. 5; jog. G. F. 2; signora Giulia De Caroli, c. A. M., in suffragio dei suoi cari perduti, San Bernardo Canavese (vaglia n. 46), 20. — Totale L. 25. — Lista precedente L. [illegible] — Totale L. [illegible].

In memoria dei caduti

Per iniziativa del Comando di Divisione di Torino, e con adesione ed interessamento di S. Em. il Card Arcivescovo, il giorno 3 Novembre, alle ore 10, avrà luogo nella Chiesa Metropolitana un solenne funerale in suffragio dei soldati morti in guerra. Il pubblico avrà accesso dalla porta laterale di destra.

***

Ieri, 31 Ottobre 1919, al Cimitero, nel Campo dei caduti in guerra si è benedetta la lapide-ricordo che il Comitato Prigionieri di Guerra di Torino ha posto ad imperitura memoria dei nostri valorosi morti in prigionia. Il ricordo è opera dell'esimio professore Rigotti e rimarrà ad eterna ricordanza di chi sofferse nel nome santo della Patria senza il conforto dell'ultimo bacio del sole nato.

***

L'Associazione nazionale fra le madri e le vedove dei Caduti farà celebrare nel nostro Cimitero generale, accanto alle tombe dei Caduti per la patria, il giorno 3 novembre, alle ore 10, una Messa di requie su altare da campo.

All'Esposizione di Belle Arti

Nel pomeriggio di ieri il Principe Adalberto di Savoia-Genova, Duca di Bergamo, ha visitato la Mostra, accompagnato da Emilio Zanni, e si è lungamente intrattenuto in tutte le sale soffermandosi specialmente in quella di Giacomo Grosso, davanti alle opere del Rubino, del Selva, del Tavernier. Il Duca di Bergamo si è pure trattenuto qualche tempo nel salone durante il concerto del Settimino». Ha pure visitato la Mostra il maestro Mario Costa e il deputato alla Camera spagnuola Mariano Del Pobil. Tra le opere ieri vendute figura il quadro di Giacomo Grosso: *Armonie interrotte*.

Scolaretti che si divertono

Una simpatica iniziativa è stata quella della Direzione del *Salone Ghersi* di far proiettare giovedì mattina, per il divertimento di più di 1200 alunni (maschi e bambine) delle scuole elementari, la film *Ventimila leghe sotto i mari*. Il gesto simpatico non aveva alcuno scopo di *réclame*, poichè avvenne dopo che le proiezioni pubbliche della film erano terminate, e fu assai apprezzato dalle autorità magistrali cittadine. In quanto ai giovani scolaretti, essi si divertirono immensamente, e con loro i maestri e le maestre che li accompagnavano.

Proroga validità biglietti di andata e ritorno

Per la prossimità dei giorni festivi 2, 3 e 4 novembre, i giornali biglietti di andata e ritorno che verranno distribuiti dal 31 corrente al 4 novembre, sia da Torino, sia dalle stazioni delle linee Settimo-Castellamonte, Rivarolo-Pont, Tramvia Torino-Volpiano e Comuni serviti dalle coincidenze, saranno valevoli per il ritorno a tutto il 5 successivo.

Denuncia del formaggio

Il Sindaco ha decretato: «Chiunque detiene al 1.o Novembre 1919 nel territorio del Comune di Torino formaggi in quantità superiore a 50 Kg. deve farne denuncia all'Ufficio Municipale di Annona - Piazza Palazzo di Città, n. 4 - entro il giorno 4 Novembre 1919, indicando per ogni tipo di formaggio il numero delle forme, il peso ed il magazzino di deposito. La denuncia può essere trasmessa anche per lettera raccomandata diretta al predetto Ufficio. Contro i trasgressori si procederà a termini di legge».

Il lavoro dei ladri

Il sig. Giovanni Rossi denunciò che mentre si trovava in un giuoco di bocce in corso Emilia un ignoto lo derubò della bicicletta e del paletot.

— Nel Ristorante Alfieri, in piazza Solferino, il sig. Albano Francesco fu derubato del sopraddito del valore di L. 500.

— Mediante falsa chiave, ignoti entrarono nel negozio di oggetti per ciclismo del signor Zanchi Camillo, in corso Umberto, e vi rubarono una motocicletta, una bicicletta ed altri accessori per un valore di oltre L. 2000.

— Ignoti penetrarono nei camerini degli attori della Fert-Films, in via Artisti n. 38, e vi rubarono un obbligativo Debry del valore di L. 2000, nonchè abiti da uomo e da donna per un valore di L. 2500.

— Il sig. Rosso Siro fu derubato nella sua abitazione, in corso Valentino n. 40, di diversi oggetti preziosi del valore di L. 1500.

Note meteorologiche

Fasce dei medici ambulanti. — Domenica prossima, 2 novembre, alle ore 10, nel locale della R. Accademia di Medicina in via Po, 16, avrà luogo la votazione di ballottaggio per l'elezione del Consiglio dell'Ordine dei medici.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 31 Ottobre 1919

TORINO	65	76	85	24	21
BARI	3	49	58	47	35
FIRENZE	72	32	4	59	15
MILANO	33	21	18	10	8
NAPOLI	3	74	19	32	63
PALERMO	60	25	23	10	15
ROMA	74	84	63	23	87
VENEZIA	7	5	85	90	34

CARBONI FOSSILI
LIGNITI
LEGNA
TRAVERSINE per FERROVIE
CHIUSE
ACCIAI
SEGHETTI
PUNTE ELICA
AUTOCENTRANTI
LAME PER SEGHE
M. CHALLIER
TORINO - Via Nizza, 9
MILANO - Via Lauro, 9
MATTONI REFRATTARI

Hanno un bel fare:
Hanno un bel dire
Ma i rasoi Gaudano
Non fan soffrire....
Manifattura Rasoi, Coltelli, Forbici
G. GAUDANO & C. Piazza S. Carlo, 16 TORINO

"RAMORNIE"
Australian Meat Co. 54 Great Tower Street London E. C.
PURO ESTRATTO DI CARNE AUSTRALIANO
SEMPRE OTTIMO - SEMPRE UGUALE
Vasetti da L. 4, 7,50, 14,50, 28
Succursale a tutti i Magazzini Alimentari Salumieri, Droghieri, ecc. 1007 A
AGENZIA Esclusiva per l'Italia:
Società An. SALUS Torino, Milano, Genova - Bologna, Venezia, Trieste
Sede di Torino - F.lli PAISSA, Piazza San Carlo

Il Prof. Dott. Cav. ENRICO MENSI
Docente di Pediatria nella R. Università
partecipa alla sua Spettabile Clientela di essersi trasferito in Corso Vinzaglio, 31 — Telefono 51-22.

I migliori saponi italiani
ABRASOR
Glicerole Naemi
ovunque

SALDATURA AUTOGENA
Riparazioni - Lavorazioni
NOVARA GIACINTO & C. via della Rocca, 39 - via Vanchiglia, Lotti 17-23

CORTICELLA
Acqua Minerale da Tavola — Ottima fra le più reputate
VITTORIO BORGHI propr. BOLOGNA - PIAZZA CALDERINI, 2
Insuperabile nella cura delle affezioni del sistema vascolare, della cistrosi, dell'atonia dei visceri addominali, ecc.
Filiale per il Piemonte UGO PORTA Via M. Saluzzo, 43 - TORINO
Concessionari Esclusivi
Asti - Ditta La Costanta
Alessandria - Camillo Degiorgis
Alba - Carlo Chiarabelle
Casalfermaggiore - Cossa
Cuneo - Bar Roma
Chivasso - Mario Regis
Cesare - Valle Giovanni
Domodossola - Barta Giovanni
Fossano - Veglia Giovanni
Ivrea - Cooperativa Operaia
Mercatofari - F. Giraudo
Novara - G. Molinari e F.
Pinerolo - Goria Giacomo
Rivoli - Battilocco G.
Saluzzo - Tegnazzo Paolo
Savigliano - Gavotti Giuseppe
Torre Pellice - Davit Pietro
Vercelli - Cirillo Prati

ESTRATTO di CARNE Purissimo
THE ANGLO-SOUTH-AMERICAN
FABBRICA PRODOTTI ALIMENTARI FERRERA & BUCCINASCO
IL PIÙ NUTRIENTE
IL PIÙ ECONOMICO
IL PIÙ SAPORITO
MIGLIORE IL MIGLIORE
OGNI ITALIANO deve, vincendo il pregiudizio contrapporre all'invasione di una MARCA STRANIERA un confronto col NOSTRO PRODOTTO perchè onestamente lo dichiariamo all'analisi più buono, più concentrato, più saporito, contenente meno sale.
TOMMASINI
Via Ponte Seveso, 44 MILANO
Vendita presso l'Alleanza Cooperativa Torinese

MOTORI MARINI AVANCE
MOTORI FISSI AVANCE
LOCOMOBILI AVANCE
MOTOARATRICI AVANCE
La marca più apprezzata di motori ad olio pesante.
Ing. A. MUSSO — MILANO — Corso Magenta, N. 96 - Telef. 78-59

ULTIME NOTIZIE

La questione fiumana
nella stampa francese
Una smentita alla "Chicago Tribune"

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 31, notte.

I giornali francesi continuano ad occuparsi e preoccuparsi più dei problemi di immediata importanza come quello delle elezioni imminenti, che non di questioni internazionali e degli insolubili problemi sorgenti ad ogni più scorcio.

Il *Temps* in un lungo articolo, di più di una colonna, tentava di veder chiaro nell'imbroglio fiumano senza riuscire a trovare una formula, ad avanzare una idea o una proposta. L'articolista vedeva nell'affare adriatico una via senza uscita, e, indirettamente, attribuiva alla intransigenza dannunziana la responsabilità della difficile situazione nella quale è venuto a trovarsi e trovasi attualmente il Governo italiano.

Una notizia della «Reuter»

L'Homme Libre, solo fra tutti i giornali, inalza il suo editoriale di ogni a Fiume. Afferma *l'Homme Libre* che le elezioni italiane si svolgeranno prima della sistemazione della questione di Fiume. Tittoni, intanto, continua a trattare con Pulk e i governi inglese e francese non risparmiano il loro concorso in vista dell'intesa su di un compromesso soddisfacente. *L'Homme Libre* raccoglie la notizia, ieri trasmessa dalla *Reuter*, secondo la quale Peppino Garibaldi si starebbe preparando a marciare con 30 mila volontari contro D'Annunzio, e dice: «Quest'ultima notizia, se fosse esatta, sarebbe di una certa gravità. Essa complicherebbe singolarmente la situazione, poichè alla discordia fra gli alleati aggiungerebbe la discordia civile. Quanto alla maniera di D'Annunzio, essa rivela una intollerabile pretesa del dittatore di porre l'America dinanzi al fatto compiuto con un mezzo troppo grossolanamente cinico, poichè la sincerità degli alleati fiumani non può essere ammessa in un regime di stato di assedio che colpisce della pena di morte tutti i dissidenti».

Il giornale continua:

«Di molto più saggezza di prova Nitti. Deplora certo lo scacco del progetto Tittoni, specialmente a causa del sentimento italiano che vorrebbe veder meglio salvaguardato dagli alleati; ma espone le sue vedute con moderazione e sangue freddo. E ciò può molto contribuire al evitare complicazioni, data specialmente la moderazione ed il sangue freddo più significativi ancora, di cui gli jugoslavi continuano a dar prova in una discussione che tuttavia tanto li interessa e nel corso della quale hanno avuto pur di una volta a soffrire della violenza o della partigianeria per loro competitori». *L'Homme Libre* si dimostra convinto che rimangono ancora possibilità di compromesso. Senonchè, le conversazioni su Fiume, se non interrotte, si sono fatte più rade a causa della malattia di Tittoni, immobilizzato da una forte influenza. Tittoni ha dovuto lasciare a Scialoja la cura di sostituirlo in seno al Consiglio. La stessa partenza del presidente della nostra Delegazione è stata rinviata a data che per ora non può essere fissata.

Stamane si era sparsa una notizia, data dalla *Chicago Tribune*, la quale assicurava che il Governo americano aveva deciso di richiamare la sua Delegazione alla Conferenza. Secondo quel giornale, i delegati americani avrebbero continuato a Washington ad occuparsi delle questioni ancora pendenti, come quella di Fiume e dell'Adriatico. Non contento di ciò, il giornale aggiungeva ancora che Polson Averzana, il nuovo ambasciatore d'Italia, avrebbe rappresentato l'Italia nei negoziati a Washington. Inutile dire che tutto ciò non è che un cumulo di fandonie. Ci si assicura nel modo più categorico che la Delegazione americana non intende affatto abbandonare la Conferenza, e che il Governo americano non ha mai espresso l'intenzione di richiamare la sua Delegazione a Parigi.

La spartizione della flotta tedesca

Il Consiglio Supremo, intanto, non ha tenuto seduta oggi. Riprenderà domani la discussione sul progetto di protocollo da inviarsi alla Germania e sulle misure preparatorie per l'entrata in vigore del Trattato di Versailles. Ritornerà pure in discussione domani la questione, ieri appena sfiorata, dell'affondamento della flotta tedesca. Di intorno si intrecciano due opposti punti di vista: quello intransigente inglese e quello più conciliante americano. La Conferenza è unanime nel riconoscere che l'atto compiuto a Scapaflow è una violazione dell'armistizio che chiede sanzioni. E' pure unanime nel riconoscere il diritto dell'Intesa di chiedere alla Germania riparazioni, ma il dissenso si manifestò già a più riprese, e principalmente ieri, sul punto preciso della natura delle riparazioni da chiedere al Governo di Berlino. La questione delle riparazioni è intimamente connessa a quella della responsabilità. L'Inghilterra la attribuisce intero, senza attenuazioni di sorta, al Governo tedesco; l'America invece ai soli comandanti delle navi affondate, poichè, secondo gli americani, il Governo di Berlino non aveva modo di imporre la sua volontà, qualche cosa fosse, agli equipaggi insorti a Scapaflow. La divergenza dell'apprezzamento delle responsabilità implica una divergenza nella natura delle sanzioni. Gli inglesi, infatti, propongono di limitare ai cacciatori delle navi affondate per ordini in Germania. Non essendo infatti responsabili dell'affondamento delle navi, non possono essere considerati che come semplici prigionieri di guerra, gli americani, invece, sostengono che gli ufficiali, soli responsabili, siano trattenuti in Inghilterra e processati. La discussione è appena iniziata, ed è probabile che occuperà varie sedute del Consiglio supremo. E' quindi, se non falso, certo prematuro la notizia data da qualche giornale, secondo la quale il Consiglio Supremo avrebbe già deciso di attribuire alla Francia le navi da guerra tedesche che trovansi ancora a Scapaflow e quelle attualmente nei porti tedeschi. Lo stesso deve dirsi dell'intenzione attribuita all'Inghilterra di assumere il suo conto le conseguenze della distruzione della flotta tedesca e d'accordo con l'America, rinunziare in favore della Francia alla parte che le spetta nella ripartizione della flotta da guerra tedesca.

Mentre a Parigi continuano queste discussioni, una vera resistenza si sta organizzando in Germania contro il Trattato di Versailles. Il Governo a tale, o invia note a protesta alla Conferenza. Protesta contro l'esagerazione delle spese previste per il mantenimento del Corpo di occupazione nelle regioni renane e delle Missioni di controllo inviate dall'Intesa, protesta contro la requisizione di cuoio negli *hôtels* di Berlino per gli ufficiali alleati. A titolo di cronaca si riferisce che il conte Wastarp, a quanto riferisce il *Temps*, pronunciò, giorni sono, un lungo discorso in una delle più grandi sale di Berlino, nel quale egli prometteva senz'altro il ritorno dell'Alsazia, della Lorena e di tutti i territori rubati alla Germania. «La pace di Versailles non è un atto di conciliazione e di giustizia; è opera di violenza e d'ingiustizia. Dunque non un giorno di riposo fino a quando non ci sarà reso quello che ci è stato rubato». Ed un pastore, Rumpf, si alzò per aggiungere: «Coltiviamo l'odio e la vendetta. La speranza nel giorno della prossima rivincita deve regnare in ogni focolare tedesco; la primavera tornerà a fiorire, ed il giorno della resurrezione con nuovo impeto giungerà». Applausi frenetici di varie migliaia di persone accolsero questo appello alla rivincita. C.

La legge fondamentale della Cirenaica
sanzionata dal Re

Roma, 31, notte.

S. M. il Re ha sanzionato la legge fondamentale della Cirenaica [illegible] nelle sue grandi linee, corrisponde a quella emanata il primo giugno alla Tripolitania. [illegible] normale di libertà pubblica e privata. [illegible] criterio informatore che chiama le popolazioni al governo della cosa pubblica; ugualmente [illegible] supremi, organi dell'amministrazione; [illegible] Governatore ed il Parlamento. Ma mentre la Tripolitania conserva la gerarchia tradizionale dei funzionari di regioni, di caza[illegible] e di distretto, la Cirenaica conferma i suoi capi di tribù e di sotto tribù. (Stefani).

Le finanze tedesche
"Il popolo deve salvarsi col maggior lavoro,, dice Erzberger

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 31, notte.

Il Ministro delle Finanze Erzberger ha tenuto ieri, dinanzi all'Assemblea nazionale, un discorso nel quale ha trattato particolarmente della questione delle finanze tedesche in rapporto agli alleati, ed ai mezzi più adatti per mitigare il cambio. Ha cominciato affermando che il bilancio del 1919 prevede un totale di spese di 79 miliardi con un aumento totale di 2 miliardi e mezzo. «Per la prima volta, aggiunge Erzberger, non abbiamo potuto fare un bilancio specializzato per il 1920. Finora si è speso a piene mani. Tutto questo deve cessare. Il bilancio del 1919 si bilancierà con 52 miliardi e 417 milioni di marchi. Io proporrò un decreto, secondo il quale tutte le spese risultanti dalla guerra dovranno essere denunciate in uno spazio di tre mesi». Erzberger si domanda: «Quando le entrate corrisponderanno al preventivo? Si può rispondere affermativamente secondo i risultati degli ultimi cinque mesi. In base ai calcoli fatti, le vecchie imposte porteranno la somma di 6 miliardi e le nuove corrisponderanno egualmente alle previsioni. Non è stata fissata nessuna cifra per l'applicazione del trattato di pace, perchè noi non conosciamo ancora la somma stabilita. Bisognerà, anzitutto, che gli alleati verifichino la possibilità di versamento della Germania prima di fissare una somma. Noi vogliamo applicare lealmente il trattato, ma non possiamo realizzare più di quanto è possibile. Il trattato di pace non può essere applicato che colla [illegible] delle merci e la rimessa dei crediti. La difficoltà dei trasporti e la mancanza di materie prime, ci impediscono di mantenere i nostri impegni. Non possiamo pagare che ciò che è possibile. E necessario, quindi, che la possibilità di produzione della Germania sia portata ad un livello più elevato, ma la capacità di pagamento della Francia soffrirebbe grandemente se si esigesse troppo da noi. Noi dovremo limitare sempre più le nostre importazioni, e le nostre esportazioni dovranno aumentare in modo illimitato. L'Intesa e tutti gli operai internazionali hanno il più grande interesse che i nostri versamenti, risultanti dalla bilancia del trattato, siano chiaramente stabiliti e corrispondano alla nostra potenzialità di lavoro e di produzione. Le stesse conseguenze risultano dal corso favorevole del marco. I paesi con grandi industrie di esportazione hanno tutto l'interesse che l'Europa centrale esca dalla attuale calamità del cambio. Forse un prestito consoliderebbe gli acquisti della Germania. Il popolo deve salvarsi da solo compiendo il proprio dovere, e col maggior lavoro. Io dedicherò un grande cura per ridurre il debito fluido. Abbiamo [illegible] 90 miliardi di debito di guerra, ma 10 miliardi di debito fluido, sopportiamo le conseguenze del programma di Hindenburg. Avremo almeno miliardi di [illegible] supplementari per approvvigionamenti e per altre occorrenze, per soccorsi necessari a fronteggiare le crisi».

Dopo Erberger hanno parlato rappresentanti dei partiti conservatori, dei nazionali-liberali, degli indipendenti, i quali hanno dichiarato di non poter approvare il bilancio, poichè il Governo non gode della loro fiducia. Ciò darà occasione ai partiti della maggioranza di rimproverare loro questa politica che è considerata come quella di nemici della Patria.

F. R.

Il decreto per la pensione
degli impiegati di Stato
e per i militari dell'esercito e della marina

Roma, 31, notte.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto che stabilisce il trattamento di pensione agli impiegati di Stato ed ai militari del R. Esercito e della R. Marina. Il decreto di cui siamo in [illegible] il contenuto, è questo:

Art. 1. La ritenuta stabilita dall'art. 3 della legge 7 luglio 1919, n. 1013, sarà [illegible] sugli stipendi e assegni fissi e permanenti agli impiegati civili al servizio dello Stato, sugli assegni e sulle ritenzioni ed altri proventi e [illegible] nella misura del 6% degli stipendi ed assegni predetti.

Art. 2. Hanno diritto a conseguire la pensione gli impiegati civili contemplati nell'art. 2 del testo unico 21 febbraio 1895, n. 70, e quelli a cui le disposizioni dell'articolo stesso siano state estese con leggi speciali e che abbiano compiuto 25 anni di servizio utile e [illegible] 60 anni di età, salvi i casi di dispensa per [illegible] di servizio utile e [illegible] 20 anni di servizio utile e [illegible] di età nei casi di cessazione della dispensabile al servizio [illegible] non [illegible] [illegible] approvato con R. Decreto 21 novembre 1907, n. 841, e [illegible] degli impiegati, addetti o dipendenti [illegible] del servizio e [illegible] di ufficio.

Seguono disposizioni di secondaria importanza.

La tassa sul vino
Una lettera dell'onorevole Facta

Pinerolo, 31, [illegible]

L'on. Facta ha diretto la seguente lettera all'on. Tedesco:

«Debbo richiamare la tua attenzione su una [illegible] questione, quella che riflette la tassa sul vino. Lasciamo andare che tale tassa è pessimissima, specialmente per quel che riguarda le piccole proprietà, che vivono a stento per le enormi spese che le gravano. Ma occorre pure pensare a casi specialissimi. In diverse località, fra cui nell'agro Pinerolese, il gelo della primavera scorso, la siccità nell'estate hanno distrutto, si può dire, i raccolti nelle colline: la filloxera ha invaso i più bei vigneti. Sopra ogni proprietario che a stento, col raccolto scarsissimo, supera le spese. Perchè non fare una eccezione in questi casi veramente penosi? Come minacciare e infliggere penalità gravissime per omesse ed imperfette denunzie? Perchè non applicare quelle esenzioni che, per una legislazione antica sono ammibile con un alto senso di equità, quando il gelo e la grandine o altra sciagura meteorica hanno decimato il raccolto? Io invoco tutta la tua attenzione sul gravissimo problema: è una questione di equità e di giustizia ed essa non può, non deve sfuggire alla attenzione del Governo».

Un altro candidato inesistente
nella lista del Partito Agricolo Popolare

Pinerolo, 31, notte.

Dopo la rinuncia dell'avv. Signorini di fare parte della lista dell'on. Grosso-Campana è la volta del signor Daro Gaspare, il quale scrive: «Lo scrivente dichiara di non avere firmato e di non avere mai concesso di essere iscritto nella lista politica agricola popolare, benchè sia stato invitato per due volte, e dichiara di avere sempre rifiutato l'invito tanto in persona che per lettera». F.to Daro Gaspare, agricoltore, di cascina Pontetto in Buriasco.

Gli allievi ingegneri contro il decreto
che favorisce la lacrea degli Ufficiali d'Artiglieria e Genio

Bologna, 31, [illegible]

Oggi è stato inaugurato il 1° congresso nazionale degli allievi ingegneri. Venne istituito un Sindacato per la tutela degli interessi e dell'esercizio della professione, e per promuovere, in collaborazione della Società degli ingegneri, un'agitazione allo scopo di ottenere la revoca del recente decreto che permette agli ufficiali di artiglieria e genio, che hanno frequentato i corsi della Scuola Militare di Applicazione di Torino, di ottenere il conseguimento della laurea in ingegneria dopo avere sostenuto pochissimi esami, insufficienti di numero e di importanza. Il congresso ha ultimato i suoi lavori nel pomeriggio.

Diminuzioni ed aumenti
nei pagamenti dei Ministeri militari

Roma, 31, notte.

Sull'entità delle spese di guerra il *Giornale d'Italia* pubblica: «Nel mese di agosto dell'anno in corso lo Stato ha compiuto pagamenti sul conto del bilancio dei Ministeri della Guerra, delle Armi e Munizioni e della Marina per 931 milioni di lire, mentre per lo stesso mese e per lo stesso conto, lo Stato aveva pagato l'anno passato Lire 1.500.000.000, cosicchè si è verificata una diminuzione di 569 milioni di lire nell'agosto del 1919 in confronto all'agosto del 1918. Risulta però che, durante i primi dieci mesi di armistizio, cioè dal novembre 1918 all'agosto 1919 sono stati compiuti dei pagamenti sul conto di bilancio dei Ministeri della Guerra, Armi e Munizioni e Marina per 15 miliardi e 565 milioni di lire, mentre, per l'ultimo corrispondente periodo di guerra lo Stato aveva compiuto dei pagamenti per 15.622 milioni di lire. Cosicchè si è verificato un aumento di 543 milioni di lire nei dieci mesi del novembre del 1918 all'agosto del 1919, in confronto ai dieci mesi dal novembre del 1917 all'agosto del 1918. Parlando i pagamenti da parte dei Ministeri militari sono in complesso ptuttosto aumentati che diminuiti da quando la guerra è finita».

Tragico suicidio nel Tribunale di Napoli

Napoli, 31, notte.

Il cancelliere aratano della Corte di Appello di Napoli, cav. Ernesto Salvo, s'è oggi suicidato, gettandosi da un balcone del Tribunale. Trasportato all'ospedale, vi è giunto cadavere.

Proposta della Confederazione Generale del Lavoro
in aiuto della Russia bolscevica

Milano, 31, notte.

La Confederazione Generale del Lavoro, di fronte al proclamato blocco delle Potenze dell'Intesa, ha lanciato una proposta alle confederazioni generali del Lavoro di altri paesi, per venire in aiuto della repubblica dei Soviets. Essa ha diretto a tutte le organizzazioni sindacali, che hanno aderito alla Confederazione internazionale di Amsterdam, un appello col quale propone che gli operai delle industrie belliche si rifiutino di fabbricare armi e munizioni destinate alla Russia; propone poi che si studi una energica dimostrazione contro i governi fautori e si intensifichi l'agitazione tendente a fare desistere i Governi alleati dalla loro politica antirussa.

La falsa contessa

Milano, 31, notte.

Era conosciuta nel gran mondo della capitale una bella, elegantissima signora dall'accento veneto. Si faceva chiamare contessa Mimì Raspa, alloggiava in un albergo di Roma e menava vita dispendiosa. Un po' annoiata della capitale, decise di cambiare residenza, e si recò a Milano, dopo avere fatto a Roma molti acquisti di biancheria finissima, di abiti per una somma rilevante, che non pagò, come non pagò nemmeno il conto dell'albergo. Preso alloggio sul viale Bruno Rospi, di anni 23, nativa di Spirano, apparentemente a modesta famiglia di operai.

Ultime di Cronaca

Un soldato ucciso in un'osteria
Una singolare lotta

Ieri sera, verso le ore [illegible], la trattoria «Nuova Aviazione», esercita da Francesco Abrate in via Serrano (Barriera di S. Paolo), era piena di avventori. Seduto ad un tavolo apparecchiato in un angolo, stava un soldato automobilista, un giovanotto, piccolo, bruno, tarchiato, in compagnia d'una donna non più giovanissima. Mentre i due stavano bevendo e ridendo, la porta dell'esercizio si aprì ed entrò non conosciuto che dato uno sguardo in giro fermò la sua attenzione sulla coppia sammontata. Anche la donna si accorse della sua presenza e ne avvisò il compagno con questa frase: «Mio marito!». Ma il soldato non rimase turbato per questo e ridendo si alzò e andò verso l'uomo, che nel frattempo si era seduto ad un tavolino appariato. Gli batte una mano su una spalla e lo invitò a venire a bere con loro. L'uomo rifiutò ed allora il soldato, sempre ridendo, cercò di sollevarlo di peso e portarlo verso la tavola apparecchiata. Il marito si ribellò; nacque una colluttazione; ma il soldato che era giovane e forte, aveva tutti i vantaggi sull'altro, un uomo sui quarant'anni e non di grandi energie. Costui però si difendeva disperatamente. Durante il pugilato terapeutico si rovesciarono i tavoli, le stoviglie andarono in frantumi ed alle grida spaventate del padrone dell'esercizio che temeva di non essere indennizzato dei danni [illegible] gli stavano arrecando quei due singolari lottatori, altri avventori cercarono di intromettersi, in quel momento rintronò un colpo d'arma da fuoco. Il grevissimo dei contendenti e dei paciari si sciolse, e si vide il marito guadagnare l'uscio ed uscire, mentre il soldato, col volto spaventosamente contratto, colle mani serrate intorno al collo dal quale delinava enorme quantità di sangue, tentava di seguirlo. Fece pochi passi nella strada e s'appoggiò ad un palo del telegrafo. In questa posizione fu trovato dagli agenti della Sezione S. Paolo che, all'ordine del commissario avv. Mosso, avevano avuto sentore della rissa, si erano recati sul posto. Lo caricarono su un camion e lo portarono all'Ospedale Martinè, ove il medico di guardia gli riscontrò una grave ferita al collo con perforazione della trachea e probabili altre lesioni interne che lo mettevano in immediato pericolo di vita. Venne identificato per Giuseppe Simonetta, d'anni 24, soldato del 5.o Genio ferrovieri, 1.a Compagnia automobilistica. Tra i documenti rinvenutigli venne pure trovato il suo foglio di congedo, in data del 30. Il disgraziato aveva lasciato [illegible] un giorno il servizio militare ed erano le ultime ore che si trattenevà a Torino. Le condizioni del ferito erano talmente gravi che mezz'ora dopo il suo ricovero cessava di vivere.

Il feritore, che fu poi identificato per Severino Bagnone, di anni 43, fornaciaio, ammogliato da cinque figliuoli, venne arrestato da un brigadiere dei carabinieri e condotto alla vicina stazione. Egli, a giustificazione del suo atto, dichiarò di essere stato provocato e maltrattato, e quindi di non aver fatto altro che difendersi. Raccontò che il soldato aveva tratto un coltello ed aveva lanciato con quello il colpirlo. Disse: «Se non avessi levato di lasso il revolver e non avessi sparato, era fatta per me».

Il Simonetta appare un po' debole di mente. Pochi giorni or sono pare si dimenticare un suo antico odio quale autore d'una rapina in suo danno. Venne pronta querela che l'accusa era infondatissima. Ad arrugiti la mano, forse, concorse da un lato la gelosia, dall'altro il vino bevuto nella serata.

Ferito mortalmente in rissa

Verso le ore 22,30, in un'osteria in via Cavallermaggiore, tre quattro borghesi ed un militare avvenne una tempestosa rissa che finì col ferimento grave di uno dei borghesi, certo Stefano Garrone, d'anni 25, operaio, abitante in via Moretta, 11. Il Garrone, colpito da una coltellata all'addome, che gli provocò la fuoriuscita degli intestini, venne trasportato all'ospedale Martini ove dai dott. Giraldan fu ricoverato con prognosi riservata. Si stanno svolgendo, da parte dell'Autorità indagini per l'identificazione e l'arresto del feritore.

Il rapinatore nella rete

La settimana scorsa, a tarda ora di notte, in via Bellezia, l'agricoltore Enrico Chialon, d'anni 67, da Oddelaugo Grande, di passaggio nella nostra città, era stato aggredito da un individuo alto, robustissimo, il quale lo aveva percosso e derubato del portafoglio contenente circa duemila lire. I connotati del rapinatore furono dal derubato concordavano con quelli di un individuo segnalato autore di altre rapine, ed il Capo della Squadra Mobile avv. Alliosi, pole venire nel convincimento che costui doveva essere il carrettiere disoccupato Michele Benedetto, d'anni 26, abitante in via Aquila, 18. Fu disposto un servizio per il suo arresto e la notte scorsa, alle 2450, una pattuglia composta degli agenti Voglino, Zurlo, Liberati e Cattaneo s'imbatterono nel rapinatore che passava sul corso Vittorio Emanuele, in carrozza, accompagnato da una donna. Gli agenti fecero fermare la vettura e trassero in arresto il Benedetto, il quale, messo ieri a confronto col rapinato fu da questi riconosciuto perfettamente. Il malfattore fu mandato in carcere in attesa che i magistrati gli soldino il conto.

Treno merci che si incendia
nella galleria di Exilles

Un singolare e pericoloso incidente è accaduto ieri mattina a un treno merci nella galleria di Exilles, fra le stazioni di Chiomonte e Salbertrand. Il treno, partito l'altra sera alle 21.32 da Torino, giunto sotto alla galleria, si spezzò in due e per un corto circuito prodottosi nell'impianto elettrico, che serve il tronco Bussoleno-Modane, una parte del treno stesso prese fuoco. Non oltò carri ad uno dei locomotori elettrici furono in pochi minuti avvolti dalle fiamme. Nella galleria, dove il fumo si fece intensissimo, si organizzò prontamente l'opera di salvataggio del lungo convoglio, opera che approdò, pare, a buoni risultati. Il locomotore e qualche altro vagone sarebbero stati tratti in salvo, mentre gli altri carri e l'altro locomotore formante la seconda parte del treno non sono stati danno. Sul luogo accorsero da Torino vari funzionari delle ferrovie per un'inchiesta. Lungo tutta la giornata di ieri il servizio sulla linea di Modane è rimasto completamente interrotto. Il treno di lusso Bordeaux-Milano che avrebbe dovuto giungere a Torino-alle 20,10 ebbe alcune ore di ritardo.

Gli spettacoli d'oggi

(È possibile che lo spettacolo sia anche oggi sospeso al Carignano ed all'Alfieri, come ieri sera, a causa dello sciopero. L'elenco degli spettacoli è quello permissionario finale)

GNIARELLA (Sig. lirica appresa). — Ore 14.30: «Lohengrin» opera di R. Wagner; ore 20.30: «Rigoletto» opera di G. Verdi.

CARIGNANO — (Comp. drammatica R. Ruggeri. — Ore 15: «L'arrestatore» comm. di Capus; ore 21: «Lo sparviere» comm. di De Crescenzo.

ALFIERI (Compagnia drammatica Tina di Lorenzo). Ore 15: «La piccola cioccolattaia» comm. di Gavault; ore 21: «Marcella» comm. di V. Sardou.

BALBO (Compagnia di operette «Nazionale»). — Ore 15: «La regina del foxtrotte» operetta di G. Lo Duca; ore 21: «La cara Susanna» operetta di Gilbert.

SOCIETÀ (Comp. Castelgiolo-Pirassi. — Ore 15 e 21: «Oh che golf!» comm. in 3 atti e 6 quadri di Cesare Bermeria musica del maestro Colombino.

ROSSINI (Gran Quinto musicale). — Ore 21: «Passa la ronda; Fascino; Guido; Pierlucio» operette di A. Manzi.

TORINESE (Comp. di operette). — Ore 15: «Madama di Tebe» operetta di C. Lombardo; ore 21: «Eva» operetta di F. Lehar.

TRIANON (Comp. Italia Tosca-Benelli. — Ore 15: «La società d'assicurazioni contro i danni del matrimonio» comm. ore 21: «Donna scarlatta» commedia di V. Berezin.

CRESSUSA (Cinematografo Fratelli Lupi). — Ore 14.30 e 20,45: «A va 'l birico» rivista.

MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.

ROMANO (Tel. 14-23) — Varietà di prim'ordine.

RISTORANTE PAPI - Thea-Bonn Concerto 18,30-23.

ESPOSIZIONE NAZIONALE DI B. A. (Palazzo della Promotrice di B. A., Valentino) — Aperta dalle ore 9 alle 18.

LA TEMPERATURA

La stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica ore 9, 740.

Temperatura massima del giorno 30 + 10.

Temp. minima della notte dal 30 al 31 + 3.8

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 30. — Rendita 5.50 % 85.04 — Consolidato 5 % 92.04

IL PREZZO DEI CAMBI

Francia 121.0 — Londra 44.27 — Svizzera 100 — New York 10.02 — Oro 177.00.

BORSA DI LONDRA

Londra, 30. — Prestito francese 67 % — Id. nuovo 5% — Id. Elbraio 58 % — Consolidato inglese 51 5/8 — Egiziano unificato 78 — Rendita Spagnuola est. nuova 90 — Id. Italiana 3.50 % 54 — Id. Giapponese 4 % 68 — Id. Turco unificato 49 — Uruguay 5% % 67 [illegible] 62 % — Rame cons. 109 % — Cambio su it. 44,75.

Amsterdam, 31. — Cambio su Berlino 0.80.

Stato Civile di Torino
31 ottobre 1919.

MASCHI 27; maschi 19, femmine 15.

NOTI: Sacerdote Luigi fu Costantino, d'anni 67, di San Maurizio Monferrato, commerciante, via Parella, 1 — Nebbia Erminia n. Frigerio, id. 63, di Cesarengo, casalinga, via San Domenico, 5 — Bruno Felice fu Giuseppe, id. 64, di Chieri, agiato, corso Duca degli Abruzzi, 15 — Nebbia Pietro fu Giuseppe, id. 78, id. Asti, commesso — Carpalelle Pietro fu Francesco, id. 77, di Pino d'Asti, contadino — Molinari Maurizio fu Vittorio, id. 6, di Torino, cuoco — Bernino Angela Ernesta n. Picco, id. 52, di Torino, casalinga, corso Ponte Mosca, 21 — Alice Ugolina ved. Rosetta, id. 87, di Crova, casalinga, via Foletto, 30 — Sereno Luigia ved. Bella, id. 73 di Carour, casalinga, via Magenta, 14 — Cornile Salvatore di Raffaele, id. 22, di Villarotta, soldato automobilista. — Dotti Giuseppe della Teresa n. Giuse, id. 64, di Argel, casalinga, via Maria Vittoria, 27 — Pedrini Valgi, id. 31, di Ghiaberia, prigioniero guerra.

Esistenti in Torino 9; non residenti in Torino 8; nelle [illegible], di cui a domicilio 7, negli ospedali, istituti, ecc., 2.

I TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 20-40 [illegible] - 21-36, 21-15 REDAZIONE - 43-62 [illegible] AA - CRONACA (INTERCOMUNALE).

Borsa di Torino
31 Ottobre 1919

L'attività fu ogni molto limitata, trovandoci alla vigilia di quattro giorni festivi.

In complesso il mercato si dimostrò resistente.

La Borsa rimane chiusa dal 1 al 4 novembre.

Rendita 3 1/2 cont. 83,80; fp. 86,25 n. — Consolidato 5 % cont. 92,87 1/2, 92,70; fp. 93.12 1/2 n. — Banca d'Italia fp. 1415 n. — Banca Commerciale fp. 1017-1012, 1012 — Credito Italiano fp. 750 — Banco di Roma fp. 118 n. — Banca Italiana di Sconto fp. 591-590, 590 1/2 — Ferrovie Mediterranee fp. 225, 226 n. — Ferrovie Meridionali fp. 324 1/2-324, 324 1/2 — Rubattino fp. 731 — Lloyd Sabaudo fp. 416, 415 n. — Ansaldo fp. 230 1/2 — Raggiane fp. 45 n. — Fiat fp. 324-316, 325 — Ansaldo San Giorgio fp. 86 1/2 n. — Spa 102 n. — Concimi Vicenza fp. 132, 133 n. — Eridania fp. 413 — Raffinerie fp. 332 n. — Colonificio Valli di Lanzo fp. 47 n. — Ilva fp. 211 — Marconi fp. 280, 282 — Snia fp. 96-97 1/4, 98 — Gir fp. 780 n. — Gualino fp. 251 n.

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo; il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi. — Parigi 121.90, 122 — Londra 44.90, 45.10 — Svizzera 102, 102.50 nom. — New York 10.86, 10.92.

BORSA DI MILANO

31 ottobre. — Consolidato 5 % 90.10 — Rendita Italiana 3.50 % 86.75 — Banca d'Italia 1418 — Banca Commerciale 1013 — Credito Italiano 752 — Banca Italiana di Sconto 580 — Banco di Roma 116 — Meridionali 325 — Mediterranee 225 — Costruzioni Venete 178 — Rubattino 730 — Lanificio Rossi 1015 — Cotonificio Cantoni 630 — Cotonificio Veneziano 114 — Minisci Elba 301 — Terni 1139 — Ilva 211.50 — Officine Meccaniche 174 — Breda 231 — Ansaldo 231 — Montecatini 170.50 — Metallurgica 143 — Siderurgica 432 — Vizzola 1000 — Marconi 282 — Molini Alta Italia 252 — Industria Zuccheri 300 — Raffineria Ligure-Lombarda 320 — Distilleria Italiana 147 — Gaudini chimici 151 — Esportazione Italo-Americana 444 — Beni stabili 780 — Fiat 324 — Isotta 68. Cambi. — Francia 121.50 — Svizzera 103 — Londra 44.80 — New York 10.93.

BORSA DI GENOVA

31 Ottobre. — Rendita Ital. 3.50 % 86.10 — Consolidato 5 % 93.15 — Banca d'Italia 1417 — Banca Commerciale 1012 — Credito Italiano 752 1/2 — Banca Italiana di Sconto 581 — Banco di Roma 117 — Ferrovie Meridionali 325 — Ferrovie Mediterranee 226 — Rubattino 728 — Ercolano 415 — Raffinerie Lig.-Lomb. 332 — Industrie 300 — Acciaierie Terni 1100 — Ansaldo 230 1/2 — Miniere Sulcis 255 — Ilva 210 50 — Molini Alta Italia 241 1/2 — Fiat 323 — Marconi 281 — Lloyd Sabaudo 412 1/2 — Metalli 142 1/2 — Snia 157 — Semplerita 325.

Cambi: Francia 121.15 — Londra 44.80 — New York 10.75.

BORSA DI ROMA

31 Ottobre. — Rendita Ital. 3.50 % cont. 85.15 — Id. fine mese 86.30 — Consolidato 5 % cont. 92 — Id. fine mese 93.30 — Banca d'Italia 1414 — Fondiario Italiano 346 — Banca Commerciale 1011 — Banca It. di Sconto 583 — Credito Italiano 750 — Banco di Roma 117 — Ferrovie Meridionali 325 — Navigaz. Gen. Italiana 75 — Trani 175 — Acqua Marcia 180 — Società elettr. 765 — Condotte d'acqua 295 — Acciaierie Terni 1100 — Ansaldo 230 1/2 — Metallurgica Italiana 142 — Ilva 210 50 — Montecatini 170 50 — Perlustrati 277 — Fiumi stabili 220 50 — Imprese fondiarie 87 — Società Itali. Carburo 670 — Anglo 200 — Elettrochimica 138 — Concimi 178 — Fiumi merlini 555 — Marconi 280 — Snia 97 — Fiat 321 — Eridania 414. Cambi: Francia 121,17 61 — Londra 44,83,9 — Svizzera 102 — New York 10,87 — Spagna 206.

COGNAC TENERELLI CATANIA

TOSSI-CATARRI

BRONCHITI - POLMONITI - TUBERCOLOSI - INFLUENZA, guariscono coll'ALVEOLINA Gelsi, tutti. — Flac. grande L. 5. Flac. picc. L. 2,50.

GELONI tanto chiesti che [illegible] congestioni, accompagnano [illegible] della pelle, guariti con [illegible] 3 BAGNOLI, Berzoni. — Flac. gr. L. 2 (franco L. 2,50) - Picc. L. 1 (franco L. 1,20). - Farmacie e Laboratorio, Dottor Berzoni, piazza Vittorio Emanuele, 18, p. 2.o.

SOFA' LUCHINI
automatici e letto
riconosciuti i migliori
BREVETTATI
TORINO - Via del Mille, 29 - TELEFONO

Società Anonima Ligure
Trasporti Internazionali

Capitale sociale L. 300.000 (int. versato
Sede di Genova — Via Ponte Reale, 4

Aumento di Capitale Sociale
da L. 200.000 a L. 1.000.000 mediante l'emissione di 8000 nuove azioni del valore nominale di L. 100 cadauna.

Il Consiglio d'Amministrazione, in esecuzione della deliberazione dell'8 Ottobre 1919 dell'Assemblea Generale Straordinaria degli Azionisti, approvata dal Tribunale Civile e Penale di Genova con Decreto in data 22 Ottobre 1919, e giusta il mandato conferitogli dall'Assemblea stessa, comunica ai Signori Azionisti:

1.o L'aumento del Capitale sociale da lire 200.000 a L. 1.000.000 mediante l'emissione di N. 8000 nuove azioni nominali di L. 100 cadauna, riservate in opzione ai portatori delle attuali Azioni della Società, nella proporzione di 4 Azioni nuove ogni azione attualmente posseduta.

2.o Le azioni nuove avranno godimento dal primo Aprile 1919, ed il prezzo d'emissione è fissato in Lit. 105 per ogni Azione.

Gli Azionisti che intendono di esercitare l'opzione dovranno presentare a tale effetto i certificati azionari attualmente posseduti alla Sede Sociale, in Genova, via Ponte Reale, 1-16, ove sarà provveduto alla stampigliatura degli attuali certificati ed al rilascio dei Bollini rappresentanti le nuove azioni, contro contemporaneo versamento dell'importo intergrale delle azioni stesse.

L'opzione dovrà essere esercitata entro il 5 novembre p. v. In conseguenza l'opzione non esercitata in tale termine si intenderà rinunziata ed estinta. 31879

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Vendita di Automobili
e Materiale Automobilistico

Il giorno 5 Novembre, alle ore 10, saranno poste in vendita presso l'Ufficio Staccato del D. C. Auto (Stadium), Torino, diverse autovetture carrozzate torpedo e limousine tipo Bianchi, Fiat 2, Fiat 3 A.

Sono pure in vendita a trattativa privata *camions* a benzina e trattori a vapore di diversi tipi e marche.

I materiali sono visibili nei giorni feriali, nelle ore d'ufficio, in detta località.

Presso il medesimo Ufficio avrà luogo per il giorno 10 novembre un'asta ad offerte segrete di materiale nuovo per la costruzione di autocarri e autovetture Nazzaro, in un unico lotto, al prezzo di base di lire quattrocentomila (400.000). Detto materiale è visibile nei locali dell'ex-Fabbrica Nazzaro, corso Peschiera, 250, Torino, in tutti i giorni feriali,